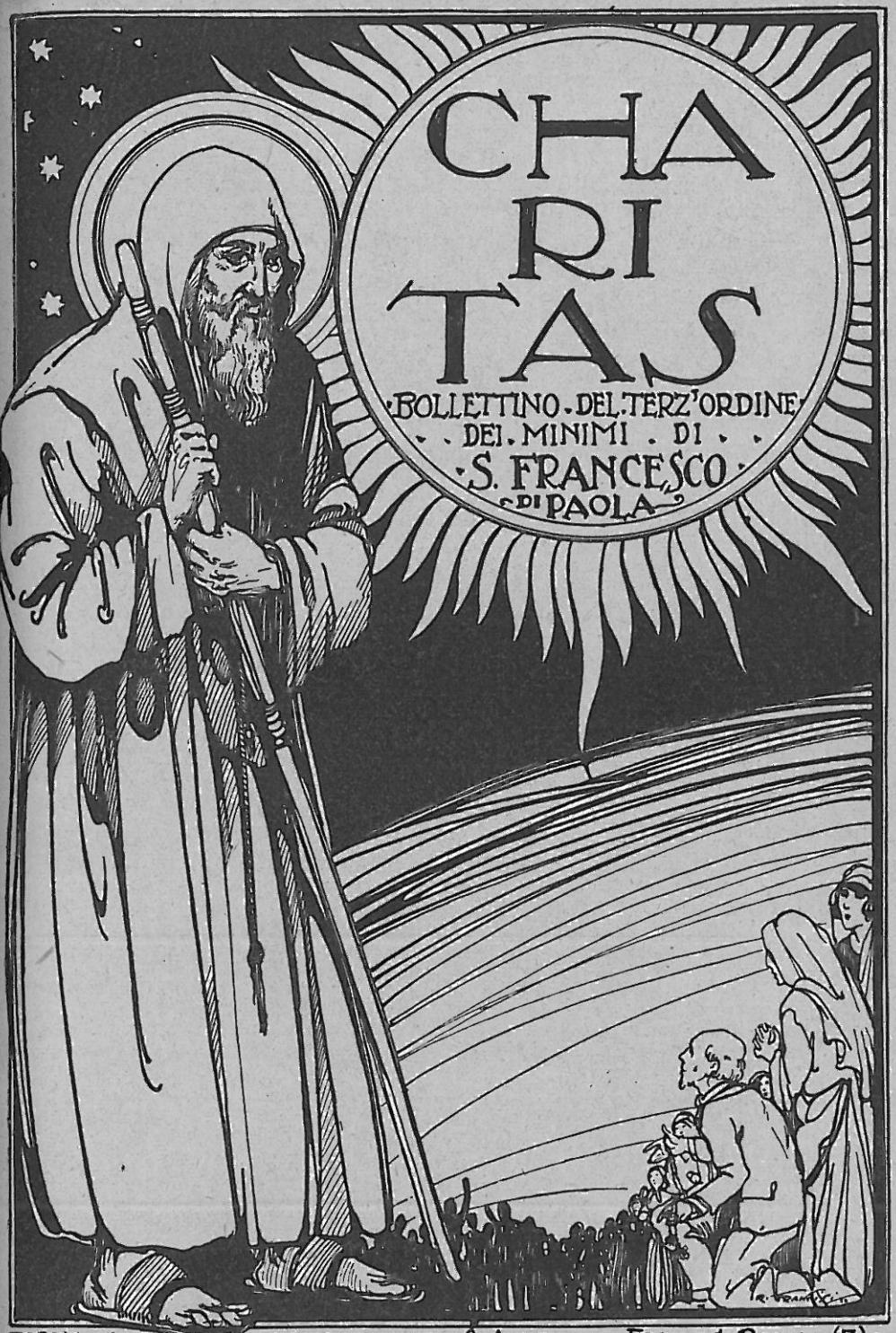
Anno III. NOVEMBRE-DICEMBRE 1928 Num. 4



DIREZ. E AMMIN. — CURIA GENERALIZIA · S. ANDREA DELLE FRATTE, 1 · ROMA · (7) ·

Pubblicazione Trimestrale - Conto Corrente postale

Agli Amici, Lettori e Abbonati

Alla fine del terzo anno di vita del nostro Periodico sentiamo il bisogno di volgerci indietro « a rimirar lo passo ».

Certo, si poteva far meglio quel poco che s'è fatto, ma se ci mettiamo una mano sul cuore, sentiamo pure d'aver fatto il nostro dovere, restando fedeli al programma che ci siamo proposti fin da principio: umilmente cooperare con le nostre povere forze alla maggiore e più perfetta vitalità del nostro Terz'Ordine, e a far meglio conoscere la eccelsa figura del nostro amatissimo Fondatore e dei suoi figli più insigni.

Intanto con l'aiuto del nostro santo e sotto i suoi auspici speriamo poter apportare nel nuovo anno al nostro periodico - che ritornerà bimestrale - tutti i miglioramenti che ci saranno consentiti dalle circostanze, specialmente dal crescente favore dei nostri Confratelli ed abbonati, ai quali auguriamo un felicissimo anno ricolmo di tutte le grazie e le consolazioni del Signore.

* * *

AGLI ABBONATI SOLLECITI che hanno già pagato l'abbonamento dell'anno scorso 1928 i nostri più vivi ringraziamenti.

AGLI ABBONATI MOROSI, e sono parecchi che ancora non hanno pagato l'abbonamento del 1928, la nostra preghiera di volerlo fare entro il mese corrente. Si ricordino che questo è per loro un vero dovere: non vogliano quindi defraudarci di quell'aiuto che è una vera necessità per l'esistenza e lo sviluppo del periodico. Siamo certi che tutti vorranno corrispondere all'appello e che nessuno vorrà costringerci a sospendere l'invio del Periodico per non pagato abbonamento.

A TUTTI GLI ABBONATI la preghiera di inviare presto l'abbonamento del prossimo anno, di far propaganda per il « Charitas », cercando qualche nuovo abbonato, e qualche offerta per la vita del medesimo.

UN REGALO ECCEZIONALE!

A tutti indistintamente gli abbonati *sostenitori*, che invieranno cioè almeno lire dieci per l'abbonamento del 1929, invieremo " *L'ordine dei Minimi nella Luce dei Santi* „; oppure a loro scelta una copia della Vita o *dei BB. Carlo e Luigi Hurtrel, o del Ven. Clausi, o della Ven. Filomena.*

LA DIREZIONE.

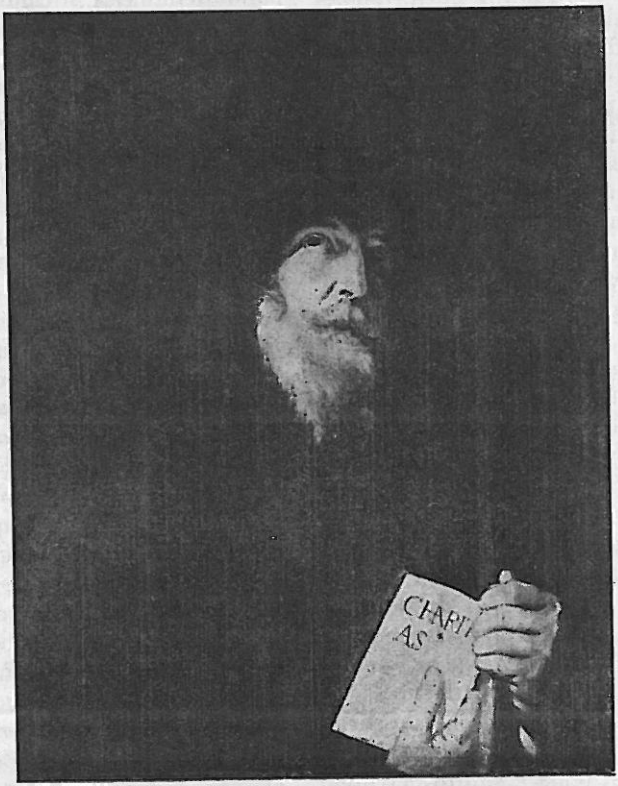
Anno III. Novembre-Dicembre 1928 Num. 4

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

La pagina ascetica: Vita eucaristica del Terziario Minimo. — *Nella gloria dei Santi:* Il Ven. Fr. Tommaso Felton; la Ven. Rosalba Colevati; la protezione dei nostri Beati e Venerabili e la riconoscenza dei divoti; Martiri della Carità; Inno in onore del B. Carlo Hurtrel. — *I nostri Tesori:* Le Indulgenze dei Tredici Venerdì. — Il nuovo Monastero delle Minime in Roma. — *Vita delle Congregazioni:* S. Francesco e il Terz'Ordine a Malta. — Religiosi e Terziari benemeriti. — La festa di S. Francesco di Sales. — I libri. — I nostri morti. — Indice dell'annata.



S. Francesco di Paola dello Spagnoletto (Ribera)
(Si conserva nel Palazzo Magistrale di Valletta-Malta).

La Pagina Ascetica

Vita eucaristica del Terziario Minimo

* * *

Per onorare la memoria del compianto nostro confratello terziario, Commendator Pietro Gatti pubblichiamo la relazione da lui tenuta al Congresso di Paola.

Paola, 1927.

I. M. I. F.

Dopo che i valenti Oratori che mi precedettero vi entusiasmarono con la loro calda, facile e bella parola, sento il bisogno di domandare a Voi anticipatamente un benigno compatimento alla mia povera parola che vi rivolgo.

Allorchè fui invitato a parlare in questo Congresso sul sublime ed ineffabile argomento della SS. Eucaristia, fui preso invero da grande sgomento, pensando che a parlar bene di ciò mi sarebbe stato d'uopo avere la mente, il cuore e la penna dell'Angelico Dottore S. Tommaso d'Aquino, il quale si meritò l'elogio dal Signore istesso, quando gli fece sentire le parole: *Bene scripsisti de me, Thoma!* — O Tommaso tu hai bene scritto di me; — ovvero il concetto mistico e l'ardentissimo affetto per l'Eucaristia dal quale fu prevenuto fin dalla più tenera età il mio Beato Pietro Giuliano Eymard; — ma poi ispirandomi all'alto Mistero, ed invocando l'aiuto della Vergine SS.ma N. S. del SS.mo Sacramento e del nostro Santo Padre Fondatore S. Francesco di Paola, il cui cuore fu fiamma ardente per il SS. Sacramento dell'Altare, mi accinsi a svolgere così alla buona il tema stabilito per questa seduta del 2° Congresso dei Terziari Minimi: e cioè: La vita Eucaristica del Terziario Minimo.

Ed in vero Gesù in Sacramento è Uomo insieme e Dio, chi non lo sa? — E Dio è carità, è amore, *Deus Charitas est*: e chi lo ama vive in Lui e di Lui; poichè ciò che forma la santità è la vita di Dio in noi.

Nell'Eucaristia specialmente Dio comunica la Sua vita alle anime per trasformarle in se medesimo. « Io sono il pane della vita... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue è in me ed io sono in lui ». Questa è tutta la santità. Ecco perchè la storia di tutti i Santi ci rivela che l'oggetto di predilezione del loro cuore fu la SS.ma Eucaristia.

Ma quanto più intimamente il Santo ha sentita e vissuta questa vita dell'amore, tanto più ardente e più intenso ha nutrito l'amore a Gesù Eucaristico, perchè l'Eucaristia è sopratutto il pegno più grande dell'amore.

Consideriamo per poco, onde possiamo a Lui modellarci, quale fu l'amore alla SS. Eucaristia del nostro Santo Padre Fondatore. Non è Egli per antonomasia il *Santo della Carità?* Ben lo definì un illustre Presule, qui presente (1), con queste auree parole: « Sentire l'amore-carità, cioè amare l'amore è tutta la santità. — Questo è comune nei Santi. — Non si sarebbe Santi se questo non ci fosse. Ma sentirlo pienamente cotesto amore-carità, amarlo l'Amore generosamente, ardentemente, incessantemente, oh! questo è di pochi ». E

(1) S'allude a S. E. R.ma Mons. Puija, Arcivescovo di Reggio.

fra questi pochi mette in prima linea il nostro Santo Fondatore.

Francesco di Paola viveva solo per Gesù Eucaristico. Nell'Eucaristia si palesava tutta la forza della vita di carità del Santo.

Mi servirò delle parole stesse del suo più illustre biografo, il R.mo P. Giuseppe M. Roberti, ex Correttore Generale dei Minimi. Sentite:

« Fremente di amore e di commozione, egli di giorno e di notte si recava in Chiesa a lodare e adorare l'Ospite Divino, e in ginocchio, dinanzi al Santo Ciborio passava lunghe ore immobile e fuori di sè nelle più tenere e ineffabili effusioni dell'anima... Assistere al divin Sacrifizio era per lui una delizia e lo faceva con tale raccoglimento, con ardore sì intenso, da destare nei riguardanti la più edificante ammirazione.

« Con amorosa sollecitudine si prendeva — e la raccomandava ai suoi frati — la massima cura degli oggetti destinati ai sacri riti: massime dei lini, che dovevano stare a contatto mediato o immediato col corpo sacrosanto del Salvatore. — E quando si accostava alla mensa, preparata dalle mani divine del Redentore, per ricevere l'Ostia adorabile — ciò che avveniva ogni mattina, — aveva sembianza più di un angelo, che d'una creatura umana... Allora, a contatto di un Dio vivente, il suo cuore e la sua carne esultavano in lui, gli affetti s'intensificavano, i pensieri s'illuminavano, e lo spirito, inebriato di amor divino, entrava in estasi.

« Le amorose alienazioni di mente, rapita fuor di sè per estasi di carità erano in lui sì frequenti nel comunicarsi, che d'ordinario vi si perdeva: e tirandogli i frati l'abito e scotendolo nol potevano far risentire, sì che rinvenisse e tornasse in sentimento, prima che il Diletto dell'anima sua non lo sciogliesse dai legami delle sue braccia. Si avverava così nel nostro Santo la grande promessa del Redentore, che questo pane vivo disceso dal cielo ha virtù di trasformare chi se ne ciba in un essere simile a sè medesimo. Noi possiamo infatti ripetere che Francesco viveva in Cristo, e Cristo in lui.

« Si sa pure come ogni notte all'una si recava innanzi al Tabernacolo e ci rimaneva più ore immobile, assorto in preghiera, spesso circonfuso di luce celestiale.

« Ogni giorno ascoltava parecchie Messe, con esteriore compostezza, e spesso veniva rapito in ispirito, nella contemplazione del divino mistero: tanto che in più solenni giornate egli non gustò altro cibo che la Divina Eucaristia ».

Le sue parole e le sue esortazioni ci rivelano tutta l'anima del Santo, che nell'Eucaristia trovava la sorgente principale della sua vita soprannaturale, della sua intima unione con Dio-carità, che costituì il fondamento del suo benefico apostolato nella Chiesa.

Le affettuosissime parole con le quali esorta i suoi figli terziari ad accostarsi ai Santi Sacramenti, rivelano tutta la tenerezza del cuore di S. Francesco per Gesù Sacramentato.

Egli così scrive e prescrive nel Capitolo 3° della nostra Santa Regola:

« Poichè il caro, amabile e maraviglioso Gesù si compiace assai dei fiori delle virtù, perciò noi umilmente esortiamo voi tutti, fratelli e sorelle di questa Congregazione, a purificare ed abbellire le vostre coscienze con la confessione sacramentale.

« Riceverete poi la S. Comunione almeno quattro volte l'anno, cioè a dire, il Giovedì Santo o il giorno di Pasqua, nelle feste del Natale, della Pentecoste e dell'Assunzione di Maria ».

Con ciò non è detto che i Terziari Minimi debbano accostarsi ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione solamente in questi quattro giorni dell'anno; ma è detto soltanto che in queste quattro solenni festività sia fatto quasi obbligo, come Comunioni Generali in comune nelle proprie Congregazioni.

Per contrario invece si consiglia la Comunione frequente, possibilmente quotidiana, come a tutti i fedeli in genere, così in particolar modo ai Terziari Minimi.

Nella parte espositiva del Decreto promulgato dal Santo Pontefice dell'Eucaristia Pio X lì 19 Dicembre 1905 si pone così a base della Comunione quotidiana: — « il desiderio di Gesù e della Chiesa, è sopratutto perchè i fedeli congiunti a Dio col Sacramento, ne traggano forza a raffrenare le passioni, a purgarsi delle colpe leggere nelle quali ogni giorno possono incorrere, ad evitare i peccati gravi a cui va esposta l'umana fragilità »: e nella parte dispositiva si dice fra l'altro: « Essendo poi notissimo che dalla frequente e quotidiana Comunione si accresce l'unione con Gesù Cristo; si alimenta con più vigoria la vita spirituale, l'anima si adorna di più copiose virtù, e riceve un pegno anche più saldo della eterna felicità ».

Ora uno sguardo rapido su di alcuni della numerosissima schiera di Santi Minimi che, ad imitazione del Santo Fondatore, furono ardentemente innamorati della Santissima Eucaristia.

E mi piace prima di tutto additare alcuni di quelli che testimoniarono con il loro sangue la fede nell'augusto mistero della presenza reale di Gesù nel Sacramento Eucaristico, più particolarmente impugnata dai Calvinisti.

I Padri Simone Guichard, Giovanni Dehem, Giovanni Ropitel, Nicola Ficquet, Eustachio Apuril, Roberto Breval dal 1500 al 1575 furono i primi e più ardenti oppositori del Calvinismo, e tutti caddero vittime della barbarie di quegli eretici.

Non meno strenuo difensore della Fede fu il P. Pietro Challuan del quale riferiscono che, celebrando la Messa, all'elevazione i circostanti vedevano talvolta nell'Ostia le sembianze di Nostro Signor Gesù Cristo.

Il P. Francesco Humblot chiamato da Clemente Ottavo alla direzione di otto valenti missionari per combattere l'eresia nella Francia, fu avvelenato dagli eretici che gli consegnarono una lettera cosparsa di veleno mentre saliva sul pulpito.

Speciale menzione, tra i Religiosi Minimi Spagnuoli, che consacrarono la loro vita con la palma del martirio, meritano tre che furono appunto martirizzati per la fede nella SS.ma Eucaristia: il P. Giuseppe de Torres che fu barbaramente trucidato per non aver voluto negare la reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento della Eucaristia, protestando ad alta voce la sua incrollabile fede in questi santi misteri.

I Padri Melchiorre de los Reyes e Stefano de Granata, subirono il martirio per mano dei Mori nella notte di Natale mentre celebravano il Santo Sacrificio della Messa.

Ed ora ricordiamo alcuni dei tanti Religiosi Minimi che furono innamorati del Sacramento dell'Amore.

Il Beato Gaspare de Bono soleva ogni giorno premettere un'ora di meditazione sulla SS.ma Eucaristia per prepararsi alla celebrazione del Santo Sacrificio.

Del Beato Nicola Saggio da Longobardi leggiamo che, innamorato ardentemente della SS.ma Eucaristia, col fervore di un Serafino pregava a lungo dinnanzi al Tabernacolo, ed una volta caduto in deliquio, meritò di essere sostenuto da un Angelo. Si comunicava spessissimo protraendo a lungo il ringraziamento in cui tutto assorto in Dio, si sentiva ripetere: *non posso più, Signore, non posso più.*

E il nostro Beato Carlo Luigi Hurtrel, dichiarato Beato dal regnante Pontefice Pio Papa Undecimo, nel decorso anno, dove attinse tanta fortezza di animo da incontrare intrepidamente il martirio se non dalla fede nella Santissima Eucaristia?

Il Ven. P. Bernardo Clausi, che ci auguriamo di vedere presto sugli altari, e del quale vi ha parlato con tanto

calore l'On. Martire, aveva tali infuocati ardori eucaristici che lo facevano andare in estasi dinanzi a Gesù Sacramentato: e tante volte per attutire la foga degli affetti era costretto a recarsi all'aria aperta. Delle lacrime che effondeva nel celebrare la Santa Messa soleva frequentemente bagnare il corporale.

Ancora: Del P. Pietro Hebert si narra che nel celebrare la Santa Messa fu visto più volte circonfuso di luce celestiale, e che si udivano misteriose armonie.

Chi per poco conosce la vita di quel gran Santo che fu il P. Nicola Barré, meritevole di essere elevato agli onori degli Altari, sa bene quale fiamma di amore lo divorasse per il SS.mo Sacramento, e quanto zelo adoperasse per la diffusione del culto.

Il Padre Gaetano Ciriminna fu singolarissimo nell'affetto che Egli nutriva per il SS.mo Sacramento dell'Altare.

Il giorno e la notte genuflesso dinanzi al Santo Ciborio, egli passava molte ore in estasi, adorando l'ineffabile mistero dell'Amore Divino; e non di raro godeva della presenza sensibile dell'eterno Re della gloria, fattosi Prigioniero d'amore.

Fra le tante Suore Minime di San Francesco di Paola che furono vere innamorate di Gesù in Sacramento noterò soltanto alcune, come Suor Reparata da Palermo che riponeva tutta la sua felicità nello stare in preghiera innanzi al Santo Tabernacolo e cibarsi ogni giorno delle carni immacolate del Suo mistico Sposo Gesù.

Della Ven. Suor Maddalena del Santissimo Crocifisso si sa che fatti maravigliosi caratterizzavano ogni sua Comunione, e per due volte la Sacra Particola dalle mani del Sacerdote volò a posarsi sulle sue labbra.

La Venerabile Suor Filomena di Santa Colomba era così innamorata del Sacro Cuore Eucaristico di Gesù da essere da Lui favorita di visioni e di estasi di rapimento.

Che dirò poi dei Santi Terziari e Terziarie Minimi?

Del più illustre fra i Terziari, il nostro Protettore S. Francesco di Sales sappiamo che per tutta la Sua vita, come fu ferventissimo nell'ascoltare e nel celebrare la Santa Messa, così fu zelantissimo nel procurare a se stesso e agli altri le gioie della Mensa Eucaristica.

Quando il nostro Santo parlava della SS.ma Eucaristia gli traboccava la piena di dolcezza che informava il suo cuore.

La frequenza alla SS.ma Comunione fu il grande mezzo usato dal Santo per l'apostolato.

A persona timorosa della Comunione quotidiana scriveva: Non sarà che io vi tolga il pane quotidiano: vi dirò anzi che vi comunichiate sempre arditamente ogni qualvolta il vostro Confessore ve lo permette.

Sublimi rapporti Eucaristici ebbero ancora la Beata Giovanna di Valois, Terziaria, che ogni volta che faceva la S. Comunione si accostava alla mensa con tanta copia di lagrime da intenerire gli astanti.

La Terziaria Geronima da Paterno dopo essersi comunicata, messasi in ginocchio, con lo spirito ed il cuore inabissato in Dio, senza alcuna malattia rese la sua pura ed immacolata anima fra le mani dello Sposo celeste.

Beatrice de Ribadeneira, pure nostra Terziaria, si comunicava quotidianamente; ed il Signore operò un prodigio per attestarle quanto questa sua pratica gli fosse gradita.

Un giorno il Sacerdote che celebrava la Messa, pregato dalla nostra Terziaria di voler consacrare una seconda particola, oltre quella che aveva già preparata per un'altra fedele; forse per provare la sua virtù, o per dimenti-

canza, ne preparò e consacrò una soltanto. Quando si appressarono le due all'altare per comunicarsi avvenne che il Sacerdote nel prendere l'unica particola la trovò per miracolo nettamente tagliata in due, per cui potè anche la nostra Beatrice essere appagata nel suo vivissimo desiderio di unirsi anche in quel giorno al suo Amore-Gesù, mentre ne doveva essere privata.

Ed ora mi piace per ultimo far rilevare in qual modo un'altra Terziaria Minima, Suor Grazia di Valenza, di cui vi ha ben parlato il P. Anguera, si preparava e riceveva Gesù in Sacramento. Già la vigilia del giorno della Comunione l'aveva passata applicandosi straordinariamente all'adorazione ed alla meditazione, disciplinandosi a sangue. Il giorno poi della Comunione, mentre si avvicinava il momento di ricevere il suo Creatore, cresceva in lei quell'ardore immenso di amore, a tal punto, che apparendo l'Ostia Santa nelle mani del Sacerdote, ella spandeva la sua anima, l'annientava così profondamente, che ricevutala sulle sue labbra perdeva i sensi, rimanendo per qualche ora senza dar segno di vita, morta alle creature, ai sensi, per vivere felicemente in Dio, che era l'oggetto che occupava tutta l'anima sua.

Da questi sublimi esempi di atti di carità del nostro Santo Padre Fondatore, e di tanti nostri Fratelli e Sorelle verso l'augustissimo Sacramento dell'Amore, sgorga limpidamente, come acqua di pura sorgente, che l'Eucaristia è fonte di vita interiore.

E perciò ne segue come conseguenza che ogni Terziario Minimo debba alimentare il suo spirito, possibilmente ogni giorno, col pane Eucaristico, ricevendolo con quella riverenza e devozione che merita sì gran dono. Dobbiamo riflettere chi siamo noi che andiamo a cibarci delle carni immacolate dell'Agnello Divino, e chi è che noi riceviamo.

È il nostro Creatore e Signore che si degna di venire in noi sue indegne creature, per visitarci ed abitare nei nostri cuori, per santificarci e per salvarci. — Quale degnazione immensa! — E noi come corrispondiamo a tale eccesso di amore? — Forse con indifferenza e freddezza, se non ancor di peggio.

No, Fratelli e Sorelle in San Francesco, non dobbiamo così corrispondere a tanto affetto del caro Gesù: ma bensì abbiamo da procurare, quanto è da noi, di infervorarci ed infiammare il nostro cuore ad amare l'Amore.

A ciò fare basterà che noi, premessa una condegna preparazione, appena ricevute in noi le Carni immacolate dell'Agnello Divino, Gli facciamo quell'accoglienza che Egli merita, con fervorosi atti di adorazione, di amore, di ringraziamento, di ammenda delle nostre colpe e delle nostre freddezze, e di domanda di grazie, di cui ne riporta piene le mani.

Pensiamo, o Fratelli e Sorelle, che in quell'istante le carni santissime di Gesù, prese dalle carni immacolate della Vergine-Madre Maria, si immedesimano con le nostre carni; che quel Sangue Divino, preso dal Sangue purissimo di Maria e che sparse fino all'ultima goccia nella sua dolorosissima Passione e Morte di Croce per noi, scorre nelle nostre vene! Quel Cuore adorabile, trafitto dalla lancia del soldato Longino là sul Calvario, e di carne come il nostro, palpita vicino al nostro cuore, con palpiti affannosi, perchè sappiamo che più si ama una persona, vieppiù i palpiti del cuore sono frequenti! Facciamogli sentire anche noi i nostri palpiti affannosi, sicchè i palpiti del nostro cuore si confondono con i palpiti del Cuore amabile di Gesù, ed il nostro cuore batta all'unisono col suo Cuore adorabile.

Facciamo dunque, o fratelli e Sorelle, che la Santa Comunione sia il centro della nostra vita interiore.

Permettetemi ora che m'intrattenga per poco, senza troppo dilungarmi, per non abusare della vostra pazienza, sulla congruità di assistere, non solo nelle domeniche e negli altri giorni festivi, come

d'obbligo, ma spesso, e possibilmente ogni giorno al Santo Sacrificio della Messa, e della visita quotidiana a Gesù in Sacramento.

Sappiamo che nella Santa Messa si rinnova il Sacrificio del Calvario e della Croce; è la stessa vittima e lo stesso sacerdote, Gesù Cristo benedetto.

Egli si immolò sulla Croce per i peccati degli uomini; e continua ad immolarsi ogni giorno, ogni ora, ogni momento sulla terra, rinnovando lo stesso sacrificio.

Perciò è giusto che a tanta degnazione di Gesù noi corrispondiamo coll'assistervi spesso, ed assistervi con tutta la riverenza, con tutto l'amore, come se presenti alla immolazione di Gesù sul Calvario.

A Lui daremo gloria, e noi ne acquisteremo immensi meriti.

Così pure non dovrebbe trascorrere giorno senza che il Terziario Minimo si rechi in chiesa a visitare l'amabile Gesù in Sacramento.

Egli, solo, solo, prigioniero d'amore, rinchiuso nel Santo Ciborio, aspetta con impazienza che qualche figlio devoto Gli dica una parola di amore, Gli mostri un sentimento di affetto, Lo consoli nella Sua solitudine; ma che? dalla più parte degli uomini resta dimenticato!

Quanti poi nell'entrare in Chiesa, appena degnano di uno sguardo il Santo Tabernacolo, e si portano a venerare ed a pregare la Vergine Santa, o il nostro Santo Fondatore, o altri Santi, trascurando così Colui che solo è vivo e vero nel SS.mo Sacramento dell'Eucaristia, e che merita prima di ogni altro la nostra adorazione e il nostro amore.

Se pensassi, o Fratello, o Sorella, quale infuocato sguardo di appassionato amante getta su di te il benedetto Gesù quando passi avanti al S. Tabernacolo (forse indifferentemente o con poca riverenza e poca decenza nel vestire) oh! come ne sentiresti tutto il rammarico; e cadendo ai Suoi piedi, l'adoreresti profondamente, e Gli diresti: *t'amo, mio Gesù!*

Pensa che là dentro è vivo e vero il Figliuolo di Dio in corpo, sangue, anima e divinità; così umiliato per te; e tu?... e tu non vorrai consolare quel Cuore Divino con un atto di profonda adorazione e di ardente amore?! Che ciò mai avvenga: ed allora sì sentirai quali dolcezze saprà Egli, il benedetto Gesù, farti provare, fino a dovere esclamare, come tanti suoi Santi che provarono simile effluvio di amore: *Basta, o Signore, basta! Sento che Tu ci sei, e Tu solo mi basti!*

Ordine del giorno:

Il II Congresso del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, tenuto in Paola nei giorni 1-4 settembre 1927 fa voti:

1° che ogni Terziario Minimo non manchi di partecipare alle Comunioni generali prescritte dalla Regola;

2° che si consigli ad ogni Terziario di assistere ogni giorno al Sacrificio della Santa Messa; e di fare in essa ogni giorno, possibilmente, la S. Comunione;

3° che ogni giorno non si manchi di fare la visita al SS.mo Sacramento;

4° che si partecipi dalle Congregazioni a tutte le manifestazioni che si riferiscono all'Eucaristia, come a processioni, ad adorazioni collettive, Congressi Eucaristici, ecc.;

5° che si favoriscano e si intensifichino le Giornate Eucaristiche per le sante vocazioni all'Ordine dei Minimi.

Il discorso del Gatti fu lungamente applaudito; e S. Ecc. Mons. Puija, Arcivescovo di Reggio, propose che venisse dato alle stampe.

Sono *minima* con tutto il cuore e con tutta la volontà; e vedendomi figlia del grande Patriarca di Paola mi si riempie il cuore di una gioia indicibile.

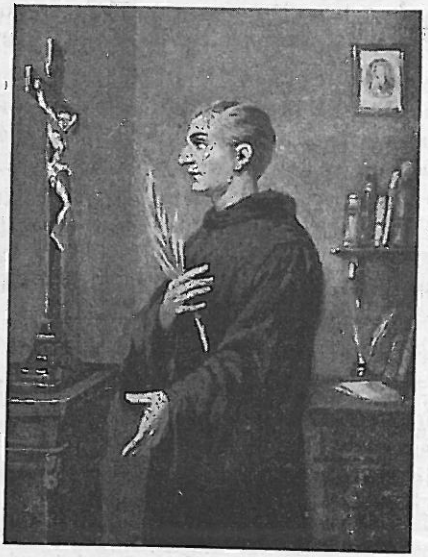
Ven. Suor Filomena.

NELLA GLORIA DEI SANTI

I. - Il ven. Fr. Tommaso Felton martire.

Verso la glorificazione.

Siamo lieti d'annunziare che il 13 *novembre nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Riti* Particolare *intorno alla causa dei Martiri Inglesi, uccisi negli anni* 1534-1679,



fra i quali il nostro Ordine vanta il giovane chierico Fr. Tommaso Felton, già dichiarato Venerabile dal Sommo Pontefice Leone XIII.

È quasi sicuro che tra il numero dei Beati che il Santo Padre Pio XI solennemente proclamerà in occasione del suo Giubileo sacerdotale l'anno 1929, *vorrà comprendere anche quei grandi campioni della fede cattolica in Inghilterra, se la causa, come speriamo, sarà coronata da un felice esito.*

Certo, non mancheranno difficoltà, ma confidiamo nella preghiera dei nostri Confratelli e Terziari, perchè queste vengano felicemente superate.

A tale scopo, come già per la Beatificazione del B. Carlo Hurtrel, vivamente raccomandiamo, che prima del mese d'Aprile venturo (in cui avrà luogo la Congregazione Antipreparatoria) in tutte le nostre Chiese di Religiosi e Suore, e nelle Congregazioni Terziarie, si faccia qualche giornata di preghiera.

Non sarà discaro pertanto al lettore conoscere qualche cenno biografico del nostro Venerabile, intorno al quale sta preparando una vita, con la solita competenza di agiografo, il Rev.mo P. Roberti, Decano dei Consultori dei Riti. Le fonti da cui sono state tratte le notizie circa il magnanimo giovanetto, sono della massima importanza, in quanto esse sono state attinte dalla narrazione di persone che conobbero il Martire: come lo attestano espressamente i nostri insigni storici P. Ilarione De Coste e P. Dony d'Attichy, che dalle medesime persone e da altri documenti coevi hanno raccolto le notizie che si sono dati premura di tramandarci.

Questo glorioso atleta di Cristo, figlio di un altro illustre Martire, il Beato Giovanni Felton, nasceva in Londra circa l'anno 1568. Aveva tre anni appena, quando suo padre, gentiluomo di sode e spiccate virtù cristiane, venne impiccato nella Chiesa di S. Paolo, per aver affisso alla porta della Cattedrale la Bolla di scomunica, fulminata dal Papa S. Pio V., contro la regina Elisabetta. Il fanciullo fu allora lasciato sotto la guida della madre, la quale, già dama d'onore della regina Maria e stretta da legami di amicizia con la regina Elisabetta, ottenne da questa d'avere un sa-

cerdote nella propria casa per potergli affidare il figliolo. Ciò nondimeno dall'empia regina tutti i beni della famiglia Felton furono confiscati ed i figli cacciati in esilio: per cui il piccolo Tommaso, dopo un breve periodo passato presso la signora Lovell, come suo paggio, riparò in Francia dove fu mandato al celebre collegio inglese di Reims, per esservi educato nella pietà e nelle scienze. Ivi ricavò tale profitto nelle due discipline, che a 16 anni ricevette la tonsura ecclesiastica.

Non trascorse però molto tempo che il pio giovanetto attratto dalla vita esemplare dei Minimi abbracciò il loro Istituto nella stessa Reims. Compiuto con fervore il noviziato e professata la S. Regola, riprese con più vivo ardore gli studi; ma prima di ascendere ai sacri Ordini, colpito da grave infermità, fu costretto a ritornare, sotto altra veste, in patria, per ricuperare la salute.

Riconosciuto, fu arrestato perchè aveva dichiarato, gloriandosene, d'appartenere all'Ordine di S. Francesco di Paola e di esser figlio del Martire Felton. Liberato ed arrestato altre due volte, infine venne condannato a morte per non aver voluto riconoscere la regina Elisabetta capo supremo della chiesa d'Inghilterra.

Il suo martirio, veramente straziante, è intrecciato da episodi commoventissimi. In Bentford il 28 agosto 1588, appeso ad una forca gli furono strappate le viscere ed orrendamente mutilato.

Subì dopo di lui il medesimo supplizio il sacerdote Giacomo Glaxton, affezionatissimo all'intrepido giovane.

Tanto eroismo incitò i Terziari ed i devoti di S. Francesco di Paola e dei B. Giovanni Felton ad elevare fervide preci, perchè l'Altissimo si degni glorificare gli invitti assertori del primato del Romano Pontefice, e far ritornare l'Inghilterra all'ovile di Pietro.

II. - La ven. Rosalba Colevati Terziaria, Vergine.

A Finale Emilia, nella chiesa che fu già dell'Ordine dei Minimi, e da cui i nostri furono scacciati per la non mai abbastanza deprecata soppressione degli Ordini Religiosi, è sepolta Rosalba Colevati, nota nel popolo con il titolo onorifico di la « *nostra venerabile* ».

Di questa pia terziaria di S. Francesco di Paola, morta in concetto di santa, e che ebbe il meritato onore di una sepoltura distinta, ci sono pervenute assai scarse notizie. Incuria di uomini, o piuttosto fatale conseguenza — una delle molte conseguenze — della dispersione dei Religiosi? Non sappiamo.

Ci sorride la speranza che qualche paziente studioso di storia, rovistando le biblioteche o gli archivi locali — massime quello della Congregazione di carità di Modena, dove sappiamo che andarono a finire i documenti del soppresso nostro convento finalese — possa essere il fortunato scopritore di... notizie particolareggiate sulla Venerabile, forse scritte da qualche nostro religioso.

Pertanto, siamo paghi di raccogliere qui quei pochi dati che ci è possibile, affinchè neanche questi vadano perduti. E ci teniamo a dirlo subito, a titolo di riconoscenza che li dobbiamo al gentilissimo e zelante sacerdote D. Mario Moretti, Rettore della nostra ex-chiesa (1).

---

(1) La chiesa, edificata sul principio del secolo XVII (1627), era dedicata alle Stimmate di S. Francesco d'Assisi; passò più tardi al nostro Ordine. Opera non spregevole, artisticamente; possedeva quadri del Caula e del Guercino ed una bella icona in legno intagliato e dorato. Tutto questo è ora nel Duomo, tranne il quadro del Caula che è passato al Palazzo Municipale. La chiesa fu restaurata dai nostri Padri nel 1760: « ridotta a tre vani, con tutti i volti di pietra e alla moder-

Il più importante documento è la iscrizione funeraria, posta sulla tomba, della quale offriamo nitida riproduzione fotografica:

che potrebbe essere fedelmente tradotta in italiano così:

Qui giace sepolta — la Vergine Rosalba di Finale — Terziaria professa dell'Ordine dei Minimi — figlia di Ludovico Colevati e Elisabetta Ferrari — nata il 14 *marzo* 1718 *— fu chiarissima — per la castità, la costanza e la pazienza — attese — all'obbedienza e alla abnegazione della propria volontà. — Costantemente dedita alla contemplazione — e adorna di tutte le altre virtù — rese l'anima al creatore — all'alba del* 27 *febbraio* 1756.

Nulla di più lusinghiero di questo elogio, che pur essendo funerario, per la semplicità di forma con cui è dettato non lascia sospettare le esagerazioni assai comuni in simili iscrizioni (1).

Certo tutto quello che si può dire di una anima « *veramente santa* » rifulgente per le più belle virtù, vi è espresso in una sintesi scultorea. Si potrebbe parafrasando asserire che ella riuscì una imagine fedele di S. Francesco di Paola.

La costante tradizione, tuttora viva nel popolo finalese conferma tutto questo ed aggiunge anzi dei fatti che hanno del meraviglioso, ed autorizzano la loro persuasione della santità della propria concittadina.

Narrano infatti, che era notissima la sua edificante pietà e carità; assidua alla Chiesa del suo Santo Fondatore.

Vuole la tradizione che un giorno (o più di una volta?) essendo il Panaro in

---

na alla meglio che è stato possibile. Il campanile si è alzato e abbellito con tutte le scale interne di pietra e vi si è messo l'orologio. Il convento è rifabbricato di novo, assai più lungo, più alto e più largo del vecchio, del quale non è rimasto pietra su pietra ». Così agli *Atti capitolari della provincia Lombarda* 12 febbraio 1760, citati dal ROBERTI: disegno storico dell'O. dei Min., vol. III, pag. 214.

Da un numero unico « *Charitas* » del 5 agosto 1928, inaugurandosi il nuovo concerto di cinque campane, si rileva che la chiesa, scacciati i Religiosi, passò al Comune; soffrì molto per l'incuria in cui questo l'abbandonò e per l'ingiuria del tempo. Ma poi per iniziativa di ottimi cittadini, restaurata ed abbellita, riaperta al culto, quale chiesa del nuovo Camposanto (uno dei più belli che si trovino nei paesi limitrofi: lindo, ordinato, sorvegliato, con amorosa cura). Alla chiesa presta oggi la sua zelante ed affettuosa opera il R.do D. Mario Moretti.

(1) La precisione delle date risulta dai due documenti di nascita e di morte della parrocchia, che qui trascriviamo alla lettera:

Nel libro 21 dei nati, a pag. 64 si legge: « *Nel nome SS. di Dio.* 14 marzo 1718 Rosa Alba figlia del Signor Ludovico Colevati e di Maria Elisabetta Ferrari sua moglie, nacque addì suddetto, et è stata battezzata da me sottoscritto, con le cerimonie di S. Chiesa, e fu levata al Sacro fonte dal Signor Dott. Giovanni Giuseppe Agnini. Don Ottavio Onofri cappellano curato della terra di Finale ». — E nel libro 14° dei morti, pag. 96: « Addì 27 febbraio 1756: La Signora Rosa figlia del Signor Ludovico Colevati di anni 40 circa, ricevuti li SS. Sacramenti e benedizione Pontificia, morì e fu sepolta nella Chiesa dei RR. PP. di S. Francesco di Paola. D. Angelo Guerzoni Cappellano ».

piena, e non potendo ella passare con la barchetta per ritornare a casa sua — situata sugli argini del fiume, essendo suo padre un guardiano idraulico (*sostegnante* dicono i finalesi) — lo passasse miracolosamente inginocchiata sul proprio grembiule. Avrebbe così ripetuto il miracolo del santo taumaturgo di Paola, nel celebre passaggio dello stretto di Messina!

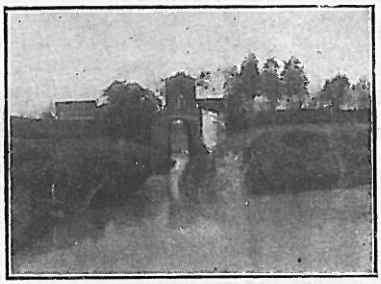
In quella circostanza, le sue preghiere ottennero che il pericolo d'inondazione cessasse, sparite come per incanto le acque.

Alla sua morte si vuole che la campana — una vecchia campana fusa la prima volta nel 1563, rifusa nel 1758, e rinnovata nel corrente anno 1928 — suonasse da sola.

La fama della santità in cui è tenuta attribuisce a lei delle grazie ottenute per sua intercessione, da divoti che la invocano.

Narrano pure, che in una traslazione delle sue spoglie, fu trovata intatta, con alcuni fiori, tuttora freschi fra le mani. Anzi il popolo insiste molto su questo particolare gentile dei fiori.

Tutto questo, questo solo, è quanto ci è dato di riferire intorno alla nostra Venerabile. Faccia il nostro Santo Fondatore, se a lui piace di rivelare in qualche modo la virtù e i meriti della sua degna figlia, e tragga dall'oblio — immeritato — questa bella gemma delle sua illustre famiglia Terziaria.



Casa della COLEVATI, sul Panaro.

III. - La protezione dei nostri Beati e Venerabili e la riconoscenza dei divoti.

1. - Beato Carlo Hurtrel

Il Terziario Carlo Cicogna era colpito da un'improvvisa nevralgia che non gli permetteva alcun riposo. Nella prossima Chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte il giorno seguente si dava principio al Triduo solenne in onore del novello Beato P. Carlo Hurtrel, a cui l'infermo desiderava assistere, ma si corrucciava di esserne impedita dalla malattia. Rivoltosi con fede al Beato Martire ottenne per sua intercessione la completa e pronta guarigione, onde potè prender parte ai festeggiamenti celebrati in Suo onore. Per gratitudine offrì L. 25 per le spese della Festa.

Roma 31-III-1927.

N. N., offre cero di L. 5 per ottenere grazia dal B. Hurtrel.

Riconoscentissima al Beato Carlo Luigi Hurtrel per aver, dietro sua intercessione, ottenute varie, segnalatissime grazie, vedendo in tal modo esaudite le mie povere, ma fidenti preghiere. Adempio così alla mia promessa con l'invio di una tenue offerta.

Palermo, 22-10-1928.

GIOVANNA RUBINO.

N. N., offre l'importo di L. 14 mensili per tenere sempre accese quattro lampadine elettriche dinanzi all'immagine del B. Carlo, in riconoscenza di una grazia ricevuta.

Roma, novembre 1928.

N. N., offre un cero da accendere davanti al quadro del Beato Hurtrel, per grazia ricevuta.

Roma, 14-XI-1928.

La Terziaria N. N., per grazia ricevuta dal B. Carlo offre anello d'oro.

Cagliari, dicembre 1928.

La Terziaria Sig.na Maria Cucciarè, raccomandata dalle preghiere della sorella al nostro B. Carlo Hurtrel, non tardava a sperimentare il potente patrocinio per il miglioramento avvenuto alla sua malferma salute. Riconoscente al novello Beato Martire, rende di pubblica ragione a mezzo del « Charitas » la grazia ricevuta, inviando una tenue offerta, ma molto significativa del suo grato animo.

Palermo, dicembre 1928.

Natalia D'Auria per grazia ricevuta dal Beato Carlo Hurtrel offre L. 20.

Roma, 26-XII-28.

2. - Ven. P. Bernardo Clausi.

Per intercessione del Venerabile P. Bernardo Maria Clausi dei Minimi, ho ottenuto segnalate grazie di spirito e temporali: offro lire 100 per la Beatificazione.

Roma, 23-VIII-28.

M. D.

R.mo Padre,

Ringraziando il Venerabile Bernardo Maria Clausi, le invio le presenti lire 20 da servire per la Beatificazione — per una grazia concessa ad una pia devota. Le bacio la mano

Rossano, 20-X-28.

Dev.mo Nilo Beraldi.
Parroco di S. Biagio.

Invio lire 5 a beneficio della causa di Beatificazione del Ven. Bernardo M. Clausi, per aver dal detto Santo ottenuta una grazia importante.

Palermo, 22-X-28.

Dev.ma Giovanna Rubino.
Terziaria Minima.

N. N., per la C. del Ven. Clausi a mezzo del P. Giugliano (Castellammare di Stabia).

Ottobre 1928.

Per grazia ricevuta dal Ven. Clausi, offre L. 5 Vittoria Rolla (Grimaldi). Per altra grazia ricevuta dalla stessa L. 5 per la Beatificazione del Ven. Clausi.

Novembre 1928.

La famiglia Alvaro del Terzo Ordine dei Minimi offre lire cinque per la Beatificazione del Ven. P. Bernardo per grazia ricevuta e fa preghiera che sia pubblicata nel Bollettino.

Roma, 22-XII-28.

* * *

In Paola. — Nei giorni 16-17 ottobre, nel nostro primo Convento di Paola, la cella del Ven. Claustri (ora convertita in cappella), fu mèta di visite devote dei Reverendi Sacerdoti colà radunati nell'occasione degli esercizi spirituali. Ogni giorno durante la Messa, a cui assistevano a turno, fu recitata la preghiera perchè la causa abbia presto un esito favorevole. Lo stesso Rev.mo Mons. Trussoni, Arcivescovo di Cosenza, quatidianamente volle offrirvi il S. Sacrificio, e viva fu la commozione degli astanti nel vedere il pio Prelato intenerito fino alle lagrime, mentre celebrava. Vi celebrò pure Mons. Scanu, Vescovo di S. Marco e Bisignano.

Prima della chiusura del corso, tutti quei Reverendi Sacerdoti, che vollero avere fogli di propaganda, immagini, reliquie del Venerabile, col medesimo Ecc.mo Mons. Trussoni, presso la tomba del Venerabile innalzarono ancora una fervida preghiera per impetrare dalla SS.ma Trinità la glorificazione dell'esimio Suo cultore.

* * *

Cooperatori benemeriti. — Continuano ad esserci inviate offerte per la causa del Venerabile P. Bernardo. Segnaliamo fra i primi i buoni San Sistesi residenti in Canadà, quali, come già notificammo, costituirono un Comitato per raccogliere fondi per la Beatificazione del loro amato *Concittadino*. Al Comitato formato dai zelanti Signori Michele Re, Giuseppe e Giovanni Miceli, di recente s'è unita una sezione femminile, composta dalle nobili signore: Saveria Principe, Fortunata Infuso, Maria Re, e Maria Miceli.

Mercè l'attività di questi benemeriti, fu raccolta una somma cospicua, che è stata trasmessa a questa Postulazione Generale.

Ci è grato pubblicare i nomi degli offerenti:

Giuseppe Miceli — Luigi Turano — Giuseppe Gatto — Francesco Madotta — Michele Re — Salvatore Turano — Michele Miceli — Francesco Angotti — Giovanni Miceli — Fran-

cesco Miceli fu Michele — Francesco Miceli fu Gabriele — Francesco Turano — Pietro Pesce — Francesco Pesce — Gasparo Conforti — Francesco Scarlato — Francesco Re — Salvatore Principe — Luigi Re — Salvatore Re — Rosina Re — Concetta Re — Fedele Belvedere — Francesco Chiappetta — Eugenio Vitaro — Giovanni Antonacci — Secone Umberto — Giuseppe Belvedere — Saverio Luchetta — Francesco Luchetta — Filomena Luchetta — Pietro Alfano — Antonio Miceli — Luigi Miceli — Gabriele Gagliardo — Pinnese N. N. — Giuseppe Miceli — Costantina Deicco — Domenico Scola — Pietrolina Molezzi — Domenico Alfano — Marietta Coscarello — Elia Paolo — Maria Defonzo — Regina Di Deo — Clementina Miceli — Rosa Miceli — Cristina Coluscio — Carmela Caravetta — Carmela Cicirello — Anna Spadacino — Grazia Scola — Antonio Cristofolo — Luigi Conforti — Maria Vedova Perri — Angiolina Asta — Enrico Tasselli — Giuseppe Caruso — Raffaela Medice.

Saveria Principe — Francesco Scanga — Francesco Formosa — Luigi Prospero — Maria Lucchiano — Fortunata Zupo — Cristina Culino — Maddalena Chiappetta — Carolina Debartolo — Rosina Spezzirri — Francesco Spizzirri — Bernardo Iasperi — Rocco Pellegrino — Anna D'Agostino — Vincenzo Storino — Rosina Bell — Francesco Saraceno — Antonio Ruffo — Emilia Bell — Maria Miceli — Maria Luchetta — Roberto N. N. — Raffaele Sannito — Pasquale Acri — Rocco Belvedere — Rocco Luchetta — Santa Mazzotta — Bernardo De Iofecia — Rocco Pellegrino — Cristina Nel — Vincenzo Storino — Rosina Bel — Angiolina Lugiano — Anna D'Agostino — Emilia Verardi — Angiolina Rosina — Un'uomo da Cerisano — Chiara Re — Giro Belli — Anna Curcio — Giuseppe Luchetta — Pietro Tanzola — Saveria Principe — Francesco Soraceni — Giuseppe Leone— Maria Cappuccetti — Metilde N. N. — Maria Regina — Maddalena Frauzzi — Giovannina Frauzzi — Carmela Roffelai — Anna Albonei — Anna Paladino — Domenico Alcher — Filomena Riccio — Amaro N. N. — Caterina Bonomo — Adelina N. N. — Maria Chiappetta — Maria Demarco — Elvira Buscio — Jennie Viola — Rosa Leo — Dicosimo — Cristina Pompilio — Maria Passorello — Greco N. N. — Maria N. N. — Rosa Bernarda Palma — Francesco Leone — Pasquale Leone — Michele Sico — Domenico De Jasperi — Rosina Pioggia — Rosina Castelluccio — Fortunata Zupo — Assunta Caruso — Giuseppina N. N. — Francesco Sarracino — Giuseppe Leone — Angiolina N. N. — Concetta N. N. — Albina Casciato — Verginia La Russo — Pasqualina Leone.

(Piccole offerte raccolte da *Chiara Re* e consegnate a Michele Re in più volte dalla cooperatrice).

(Altre piccole offerte raccolte dalla cooperatrice *Fortunata Infuso* e consegnate a Michele Re. Altre piccole offerte raccolte dalla cooperatrice).

Altre offerte. — Una pia persona della Svizzera, L. 7 — raccolte dal p. Provinciale di Gesù-Maria nella Commemorazione del Venerabile, 80 — da un devoto dell'Olanda, 11 — P. Michele Tramontano da Rio Janeiro, 100 — da Castellammare di Stabia a mezzo del p. Giugliano, 10.

* * *

Degni della nostra viva riconoscenza sono i superiori dei nostri conventi, che coadiuvati dai religiosi, propagano la devozione verso il Venerabile, ed inviano elemosine. Fra essi meritano essere segnalati quelli di Paola, Genova, Cagliari, Marassi, S. Andrea delle Fratte, Vico Equense, S. Francesco di Paola ai Monti, Napoli, Palermo, Castellammare di Stabia, Paterno; così pure le nostre buone Suore di Spagna e d'Italia, nonchè i cari Terziari.

* * *

Con piacere rileviamo che in diversi nostri Conventi si è tenuta la commemorazione del Venerabile, sempre coronata da una maggiore devozione verso di lui: come pure rileviamo che alcune nostre riviste (l'*Eco del Santuario di Paola, S. Francesco di Paola, di Genova*, e *di Cagliari, S. Antonio e la Famiglia*, ecc.), hanno pubblicato interessanti articoli sul Servo di Dio.

* * *

Pubblicheremo nel prossimo numero una grazia straordinaria ottenuta in Roma per intercessione della Ven. Suor Filomena di S. Co-

lomba, circa la quale stiamo facendo un'inchiesta.

Saranno pure pubblicate alcune altre grazie importanti ottenute di recente attribuite all'intercessione del Servo di Dio Nicolo Barré, le quali saranno inserite nella posizione del Processo ordinario, che sarà iniziato in Parigi quanto prima.

IV. - Martiri della carità nella peste di Lione del 1628.

A proposito di un centenario.

Nell'uso divenuto quasi di moda di celebrare avvenimenti centenari o cinquantenari, è facile urtare contro la suscettibilità di taluni, che credono non valga proprio la pena di togliere dall'oblio certe persone e certi fatti, di così trascurabile... importanza. A parte che il giudizio è il più delle volte soggettivo, e che la importanza è ancor più relativa; io credo che sia sempre lodevole il compito di chi si dà cura di rievocare persone e cose poco o nulla note, quando le persone meritino la lode dei posteri, e i fatti tornino di ammaestramento o incitamento a ben fare.

Di questo preambolo ho creduto aver bisogno per evitare, se è possibile, che non sia saltato a pie' pari dai lettori questo scrittarello «*a proposito di un centenario*».

Trattandosi di *Martiri*, quantunque *lato sensu*, sono poi certo che sia doveroso trarli dall'oblio, anche indipendentemente dalla data centenaria.

Ed ecco senz'altro la notizia che tolgo dal nostro celebre Canonista lionese Stefano Isnard (1).

Una grave e curiosa questione.

Nel 1628, trecento anni or sono, una terribile peste mieteva a migliaia vittime nella celebre città di Lione. Come suole avvenire in simili calamità, il clero — non solo quello parrocchiale che è tenuto per giustizia — ma anche tutti indistintamente i Sacerdoti si offrono a prestare assistenza spirituale agli appestati, con evidente pericolo della propria vita.

Ad accrescere le difficoltà e la ripugnanza che è propria della natura, per noi Minimi, s'aggiunge il tenore di vita. Ognuno sa che i Minimi sono obbligati *per voto a cibarsi costantemente di solo vitto quaresimale*. Mai uso di carne o brodo, di latticini, uova, condimenti di grasso, ecc. ecc.: vitto di rigorosissimo magro. E il voto è grave promessa fatta a Dio, che vincola la coscienza dell'individuo e lo segue dovunque, e in qualsivoglia condizione o circostanza, salvo quella della malattia, o l'impossibilità assoluta di altro cibo.

La questione grave si pose nel 1628 a Lione infierendo la peste. Assistere i colerosi era motivo sufficiente per dispensare il voto? In altre parole: i Minimi erano obbligati ad assistere gli appestati, pur nutrendosi di cibi di magro; o, piuttosto, il dovere dell'assistenza li dispensava senz'altro dall'osservanza del voto? Oppure, prevalendo il voto, i Minimi non erano in obbligo di assistere gli appestati?

A chi poco o nulla tenesse in conto la gravità di un voto — solenne promessa fatta a Dio — la soluzione parrà facilissima per la dispensa del voto. Non diciamo poi per coloro che nel *voto* potessero sospettare un comodo pretesto di egoismo, tanto facilmente ammissibile nei... frati.

Ma la difficoltà apparve non facilmente solubile neppure ai gravi teologi e canonisti del Collegio dei Gesuiti di Lione. I quali però, non concordando in teoria, vennero a questa conclusione

(1) *Codex Minimus*... Lugduni MDCXXXI, nell'Appendice: «*Consilia et Responsa*», 1632. L'autore, come si vede, narra fatti avvenuti sotto i suoi occhi, appena quattro anni prima.

pratica: « che dato il caso di estrema necessità, essendo molta la messe e pochi gli operai, che potessero assistere gli appestati, ai Minimi era lecito senz'ombra di scrupolo nutrirsi di qualunque cibo, anche di grasso pur di servire agli appestati. Giacchè meglio è soddisfare all'obbligo della carità verso il prossimo, anzichè stare tenacemente attaccati all'osservanza del voto di vita quaresimale ».

Tale era pure il parere dei civili Magistrati; che anzi aggiungevano, esser i Minimi tenuti all'assistenza degli appestati, per il fatto che i Religiosi vivevano di elemosina e quindi obbligati a ricambiarla con la prestazione della loro opera.

La soluzione fu accettata anche dai nostri, vista la necessità estrema in cui versavano i cittadini Lionesi. Ad impedire però che questa soluzione potesse elevarsi a principio, proclamarono, che « *non è lecito ai Minimi dispensarsi dall'osservanza del voto neppur per assistere agli appestati, salvo in casi di eccezionale gravità, secondo le circostanze, quale senza dubbio il caso presente* ».

Due volte martiri.

Ma a Lione, i figli del Santo della *carità* — S. Francesco di Paola — si comportarono da eroi. Pur ormai assodato che le circostanze erano tali da esimerli dall'osservanza del voto, essi vollero generosamente prestar l'opera d'assistenza anche nutrendosi di cibi quaresimali.

Diede l'esempio il *R. P. Giovanni Royal*, sessagenario, ma di robustissima complessione. Egli, Superiore del convento di Lione, scese in campo per il primo, prodigandosi e distinguendosi nell'assistere i colerosi, così da meritare dal P. Teofilo Raynald, celebre gesuita di Lione, d'essere riportato nella sua *Mantissa nell'Indice* dei Santi di Lione, con il titolo di *Martire della carità*.

Sopravvisse all'eccidio della peste, e morì ottantenne, pieno di opere e di meriti. Era nipote del celebre P. Rolando Guichard, altro martire di Lione.

Molti Religiosi, prosegue l'Isnard, seguirono l'esempio del P. Superiore, accorrendo a sollevare gli appestati senza valersi della dispensa dal voto. Emersero il *P. Lorenzo Chausse* — che per la sua delicatissima complessione veniva amorevolmente dissuaso da tutti a esporsi a sì evidente pericolo. Egli, ai suoi consiglieri rispondeva — riferisco le precise parole dell'*Isnard* — « Che avrebbero dovuto rendere severo conto a Dio e ai suoi Angeli, se per tanto frivolo pretesto della salute avessero impedito a lui di scendere in sì glorioso campo di combattimento ». Così vinte le preci importune e le pietose minacce, lietissimo fu ammesso tra gli assistenti degli appestati e in questo compito finì felicemente la vita ».

Uguale fine gloriosa soronò la vita del *P. Giovanni Antonio Aubanel*, che pur dovette sostenere una lotta interna, per una intera notte, passata nella preghiera, e nella recita del *Credo*, vinse ogni ritrosia e si espose al contagio di cui fu vittima.

La peste si estese ad altre città, e pur lì tra i Minimi vi furono gli eroi del proprio voto. Ad Avignone, ai soli Religiosi fu affidato il pietoso compito del trasporto degli appestati sui carri, poichè gli altri ufficialmente incaricati non riscuotevano la fiducia.

Ed ivi cadde vittima il *P. Onorato Pazier*, che pur vincendo gli ostacoli frapposti dal suo Superiore, ottenne dall'Arcivescovo di esser inviato al Lazzaretto di « *Campofiorito* ». Poche noci e pane era il suo cibo. E pur tanta fu la sua carità da risplendere grandemente per le sue virtù ed essere di ammirazione a tutti. Colpito dal fiero morbo, si assoggettò a sorbire un po' di brodo di carne, ma nulla valse ad impedirgli la sua fine gloriosa.

In questo eroico combattimento, il P. Onorato ebbe a compagno il *R. Padre Giovanni Fournier*, il quale, sfuggito alla morte prestando l'opera a sol-

lievo degli appestati nella sua città natale di Sanspirito, quando questa fu liberata, se n'era ritornato ad Avignone dove morì colpito dal morbo mentre amministrava i sacramenti. Uguale morte incontrò il *P. Massimino Devilars*, assistendo gli appestati ricoverati nel nostro Convento di Aix, adibito ad ospedale, e a Marsiglia il « *devotissimo* » fratello *Giovanni de Cave*, oblato intelligente e solerte.

Questi nomi gloriosi, questi avvenimenti fulgidi di doppio eroismo, era doveroso trarre dall'oblio. Tanto più, che, sfuggirono ai nostri più diligenti cronisti (Lanovio, Roberti) e anche a chi si occupò *ex professo*, di raccogliere con amorevole cura in un bel volume le gesta dei nostri Martiri (1).

Ci auguriamo che in altre edizioni, questi nomi — e quelli di altri eroi eventualmente caduti in simili circostanze — trovino il meritato posticino di onore.

(1) MORTOLA, *Martiri Minimi*. Bel volume in-4° grande, pag. XVII-347; 27 illustrazioni. — Genova, 1926.

Inno in onore del B. Carlo Hurtrel

Parisiensis gloria,
Carole, sacerdos inclyte,
Tuo dicatum nomini,
Hymni tributum suscipe.
Te praeditum scientia,
Virtutibus mirabilem,
En Ordo Noster praedicat;
Laetoque honorat cantico.
Inter Beatos Martyres
Digna refulges laurea,
Pro Matre Sancta Ecclesia
Tuum profundens sanguinem...
Tui triumphi gloriam
Franciscus, almus Legifer,
Plaudit, tuisque Fratribus
Pares honores invocat.
Nostris adesto casibus,
Solamen affer cordibus;
Nos edoce caelestia
Desiderare gaudia.
Fac, ut colamus jugiter
Purissimam Deiparam,
Iuvamen in periculis,
Tutamque spem mortalium.
Iesu, tibi sit gloria,
Qui sceptro mundi temperas,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

BLASIUS VERGHETTI,
SS. RR. Cong. Hym.

Versione.

Carlo, di Dio ministro,
E di Parigi gloria,
Benigno accogli l'inno,
Sacro alla tua memoria.
I Minimi fan plauso
All'alto tuo sapere:
Te di virtù ripieno
Esaltan con piacere.
Per la divina Chiesa
Il sangue un dì versasti;
Dei Martiri Beati
Ascritto or sei nei fasti.
Decanta il tuo trionfo
Francesco il Fondatore,
Che a tanti tuoi Fratelli
Invoca pari onore.
Ci aiuta nei bisogni,
I nostri cor consola,
E dei celesti gaudî
Informaci alla scuola.
I nostri petti infiamma
D'amore per Maria,
Presidio nei perigli,
Speme e sicura via.
A te, Gesù, del mondo
Sovrano Reggitore,
Col Padre e il Paracleto
Sia gloria, eterno onore.

MONS. BIAGIO VERGHETTI
Innografo della S. Cong. dei Riti.

I NOSTRI TESORI

Le Indulgenze dei Tredici Venerdì.

Nessuno dei nostri Lettori, senza dubbio, ignora la pia pratica dei « *Tredici Venerdì* » in onore di S. Francesco di Paola: e com'essa sia stata sempre, e lo sia tuttora, fonte di grazie e di favori segnalatissimi, a chi la pratichi con spirito di fede e di pietà.

È pur superfluo dire che, istituita dal santo medesimo, quand'egli era in vita, ad onore di N. S. Gesù C. e dei dodici Apostoli, siasi, con l'andar del tempo rivolta ad onorare quasi esclusivamente lo stesso San Francesco di Paola, interponendolo potente mediatore presso Dio per ottenere le grazie necessarie. Per convincersene basta osservare il rito e il modo di praticarla in uso presso tutte le Chiese dell'Ordine, e anche altrove; le preghiere, le invocazioni, i colloqui, gli inni, gli *oremus* sono tutti indirizzati al santo di Paola.

Il privilegio di celebrare in ciascuno dei *Tredici Venerdì* la Messa votiva di S. Francesco di Paola, concesso dalla Sacra Congregazione dei riti, or è circa un secolo, ha sanzionato questa mutazione avvenuta.

La quale, del resto, è stata dichiarata e confermata dalla Suprema autorità del Romano Pontefice, Pio XI felicemente regnante, con il *Breve Apostolico* or ora promulgato, nel quale concede le nuove indulgenze dei *Tredici Venerdì*. Delle quali ci interessa dire qualche cosa:

Varie, nel corso dei secoli, furono le Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici; ed è ricordata specialmente la s. m. di Papa Clemente XII che prima con Breve *Nuper editae*, e poi col'altro *Coelestium munerum*, a tutti i fedeli, che in tredici Venerdì continui, o innanzi la festa del Santo (2 aprile), ovvero in qualunque tempo dell'anno veramente pentiti, confessati e comunicati visitassero una Chiesa de' Padri Minimi, ed ivi oltre le prescritte orazioni de' tredici *Pater* e *Ave*, avessero pregato per la concorda tra i Principi Cristiani, per la estiparzione delle eresie, per la esaltazione della S. Madre Chiesa, concedeva:

1° Indulgenza Plenaria da lucrarsi in uno de' tredici Venerdì a propria scelta.

2° Indulgenza di 7 anni e altrettante quarantene in ciascuno degli altri dodici.

Le quali Indulgenze, dove non fossero Chiese dell'Ordine, o fossero distanti almeno un miglio dalla propria abitazione, per concessione del Sommo Pontefice, con altro Breve, praticando le opere ingiunte come sopra, potevano lucrarsi ,visitando qualunque Chiesa a Dio dedicata in onore di S. Francesco di Paola, o un'altare in cui sia l'immagine del Santo, o in mancanza di questo, la propria Chiesa Parrocchiale.

La s. m. di Papa Benedetto XV aveva concesso *ai soli Terziari* dell'Ordine dei Minimi l'*Indulgenza plenaria* in ciascuno dei tredici Venerdì (Sommario delle Indulgenze dei Terziari).

S. S. Pio XI, aveva estesa la Indulgenza a tutti i fedeli, ma imponendo che i tredici Venerdì si praticassero pubblicamente in una delle Chiese dell'Ordine dei Minimi (del 1°, 2° o 3° Ordine). E la concessione era solo per un settennio (P. Penitenzieria Apost., 15 maggio 1925, N. 559/25).

Oggi invece, per benigna largizione del Sommo Pontefice Pio XI, è concessa:

Indulgenza plenaria in ciascuno dei tredici Venerdì a tutti i fedeli, dovunque esistano, e pratichino il pio esercizio in onore di S. Francesco di Paola, alle condizioni di cui diremo.

Questa nuova larghissima estensione è contenuta nel prezioso documento che qui si riporta nel suo testo integrale:

PIUS PP. XI.

Ad perpetuam rei memoriam. — Quemadmodum fuit relatum ad Nos, Romani Pontifices Nostri Praedecessores piam exercitationem «*a tredecim Feriis sextis*» appellatam, singularibus de thesauro Ecclesiae indulgentiis locupletarunt; hanc enim exercitationem, uti fertur, instituit, dum adhuc diversaretur in terris, ipse Minimorum Fratrum Fundator Franciscus a Paula. Post Sancti Conditoris mortem, superstes mansit haec pia devotio, immutato tamen eam exercendi modo; nam fideles illam in honorem ipsius Sancti Francisci a Paula converterunt, ipsaque pia exercitatione usi sunt ad Thaumaturgi eiusdem memoriam recolendam, illiusque validam apud Deum opem in necessitatibus suis implorandam.

Haec animo perpendentes, cum hodiernus Procurator Generalis Ordinis Minimorum Nos humili prece rogaverit ut Chistifidelibus memoratam piam exercitationem persolventibus indulgentiam plenariam largiri dignemur. Nos hisce piis votis concedendum ultro libenterque censuimus. Quae cum ita sint, audito Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Poenitentiario Maiore de Omnipotentis Dei misericordia et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum auctoritate confisi, omnibus et singulis Christifidelibus ex utroque sexu, ubique terrarum existentibus, qui in qualibet ex tredecim feriis sextis continuis, quas ad pium exercitium Tredecim Feriarum sextarum in honorem Sancti Francisci a Paula explendum, sibi proposuerint, tredecim vicibus orationem Dominicam et Salutationem Angelicam devote recitaverint, nec non admissorum Sacramentali confessione expiati ac caelestibus epulis refecti, a medietate usque noctem respectivae feriae sextae Ecclesiam quamvis, sive sacellum publicum visitent, ibique ad mentem Romani Pontificis preces effundant, qua e tredicim hisce feriis sextis praescripta pietatis opera impleant, *Plenariam* omnium peccatorum suorum *Indulgentiam* et remissionem in Domino concedimus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem ut praesentium Litterarum exemplis etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subs-

PIO PP. XI.

A Perpetuo ricordo della cosa. — *Ci fu riferito che i Romani Pontefici nostri Predecessori, avevano arricchito con speciali indulgenze tratte dal tesoro della Chiesa il pio esercizio* «dei Tredici Venerdì» *istituito, come si narra, dallo stesso S. Francesco di Paola fondatore dei Frati Minimi, quando ancora dimorava su questa terra. La pia devozione sopravvisse alla morte dello stesso santo Fondatore, ma fu mutato il modo di praticarla. Imperocchè i fedeli la volsero ad onorare il medesimo S. Francesco di Paola, servendosene per rinnovare la memoria di questo Taumaturgo e supplicandolo di aiuto presso Dio nelle loro necessità.*

Noi rivolgevamo queste cose nel nostro animo, allorchè l'attuale Procuratore Generale dell'Ordine dei Minimi, Ci pregava umilmente che volessimo degnarci di concedere l'Indulgenza plenaria ai fedeli che faranno il ricordato pio esercizio: onde ben volentieri consentimmo a questi pii desideri. Perciò Noi, sentito il parere del Cardinale Penitenziere Maggiore di S. R. Chiesa, e affidati alla misericordia di Dio Onnipotente e all'autorità dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, concediamo nel Signore a tutti e singoli i fedeli di ambo i sessi, dovunque essi esistano, l'Indulgenza plenaria *e la remissione dei peccati in ciascuno dei* Tredici Venerdì, *nei quali proponendosi di compiere il pio esercizio in onore di San Francesco di Paola, adempiano le opere ingiunte: recitino cioè divotamente tredici volte il* Pater noster *e l'*Ave Maria, *e confessati e comunicati con pietà, visitino qualunque Chiesa o pubblico Oratorio dal mezzodì del giorno precedente alla mezzanotte di ogni rispettivo venerdì ed ivi preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Nulla si opponga in contrario; e le presenti lettere valgano perpetuamente in avvenire.*

Vogliamo che alle copie anche stampate di queste lettere, purchè sottoscritte da mano di notaio e munite del sigillo di persona co-

criptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate vel officio constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus, si exhibitae forent vel ostensae.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Decembris anno MCMXXVIII, Pontificatus Nostri Septimo.

L. ✠ S.

PETRUS Card. GASPARRI.
A Secretis.

stituita in dignità e officio ecclesiastico si presti del tutto la stessa fede che si presterebbe alle presenti se fossero esibite o mostrate.

Dato a Roma, presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore il giorno otto del mese di Dicembre dell'anno millenovecentoventotto, il settimo del Nostro Pontificato.

L. ✠ S.

PIETRO Card. GASPARRI.
Segretario di Stato.

Dal prezioso documento si ricava, che oggi, per l'acquisto delle S. Indulgenze è assolutamente indispensabile e sufficiente:

1) La confessione sacramentale e la Santissima Comunione ciascun Veneerdì (1);

2) La recita, anche privata, di 13 *Pater noster* e 13 *Ave Maria*, in onore di S. Francesco di Paola.

3) Una visita a *qualunque* Chiesa od Oratorio pubblico (non importa se dedicato o no a S. Francesco di Paola), ed ivi si preghi secondo la mente del Sommo Pontefice. (A questo ultimo scopo, com'è noto, basta anche un solo *Pater*, *Ave* e *Gloria*).

Il tempo utile per la visita decorre dal mezzogiorno del giovedì precedente alla mezzanotte del rispettivo venerdì.

4) L'intenzione di compiere tutti i tredici Venerdì continui.

Queste quattro condizioni sono assolutamente indispensabili e sufficienti per compiere il pio Esercizio dei Tredici Venerdì ed acquistare in ciascuno di essi l'Indulgenza plenaria.

Lodevolmente però, a pascolo della divozione dei fedeli si compiono altre pratiche, si aggiungono preghiere al Santo, si meditano le sue virtù, si ricordano i suoi prodigi; e soprattutto la S. Comunione si fa alla Messa ascoltata al suo Altare, ecc. ecc. Tutto ciò però dipende dal fervore dei singoli. Ma è evidente che più e meglio si farà per propiziarsi il Santo, e più efficace sarà la sua intercessione, più abbondante e sollecito il suo aiuto.

Aggiungere parole di eccitamento per infervorare i fedeli alla pratica di questa divozione, sembra cosa affatto superflua, quando si sa da tutti che per questo mezzo si degnò il Signore di concedere grazie e favori segnalatissimi. Nei pericoli, nelle angustie, nelle infermità e in ogni altra tribolazione essa venne praticata ugualmente da persone del popolo e di profondo sapere, da semplici fedeli e dai Sommi Pontefici, fra i quali si distinsero i due Clementi VII ed VIII, i due Paoli III e V, Gregorio XIII, S. Pio V e Sisto V tutti zelantissimi di tal divozione; e il S. Padre Pio IX di s. m., benchè non si sappia che l'esercitasse, era nondimeno divoto del Santo a segno che non lasciava passar giorno senza raccomandarglisi, come egli medesimo affermò a Monsignor Fra Gennaro M. Maselli Vescovo di Ugento del medesimo Ordine dei Minimi.

---

(1) È superfluo notare che valgono anche qui i privilegi per coloro che sogliono confessarsi ogni settimana, o comunicarsi quasi quotidianamente a norma del Codice di Diritto Canonico, can. 931.

Eccone il dispositivo:

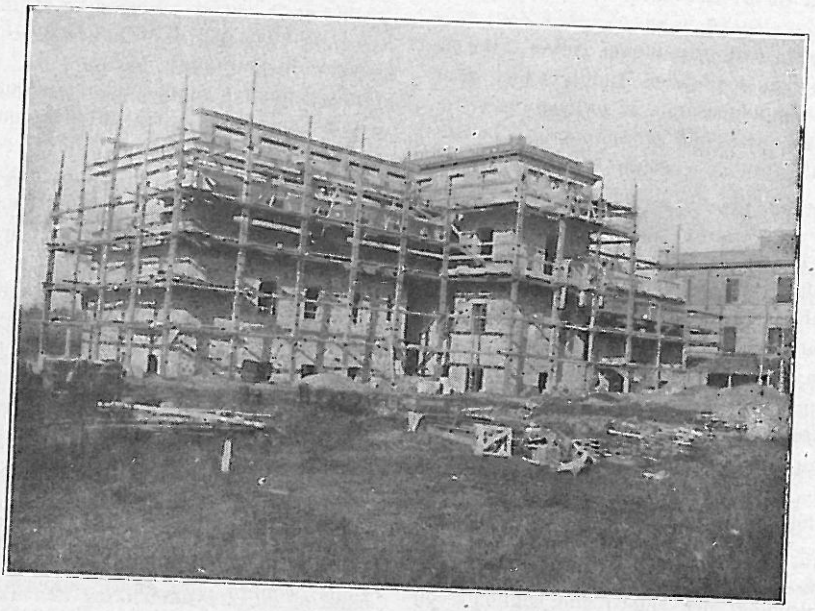
« § 1. - Per l'acquisto di qualsivoglia indulgenza, quando è richiesta la confessione questa può farsi in uno degli otto giorni precedenti quello a cui è annessa l'indulgenza; la Comunione poi può farsi nella vigilia: l'una e l'altra anche in tutta l'ottava seguente ».

« § 3. - I fedeli che sono soliti confessarsi almeno due volte al mese (purchè non impediti legittimamente) o che si accostino quotidianamente alla Comunione — nello stato di grazia e con retta e pia intenzione — quantunque una o due volte alla settimana non s'accostino alla sacra mensa; possono conseguire tutte le indulgenze, anche senza l'attuale confessione, che sarebbe altrimenti necessaria. (Ciò peraltro non vale per l'Indulgenza del Giubileo) ».

Il nuovo Monastero delle Minime
IN ROMA

Con intervento dell'E.mo Card. Granito di Belmonte, dal parroco locale Reverendissimo Padre Giuseppe Ercole, per delegazione di S. E. il Card. Vicario di S. S. il 3 luglio u. s. fu solennemente benedetta la *prima pietra* della nuova chiesa, attigua al Convento delle Religiose Minime a Monteverde. Eran presenti, fra gli altri, il Rev.mo P. Moretti e il p. Rapa dei Minimi, alcuni Prelati, una rappresentanza di nostre Terziarie e Terziari, fra cui il Sig. Romolo Ricci che diede lettura della pergamena, da lui artisticamente miniata. In fine l'E.mo Granito con calde parole, ricordò le benemerenze delle Figlie di S. Francesco di Paola, la fortuna per quella popolazione di avere vicino alle proprie case un monastero delle buone Religiose Minime, che attirerà su di esse le benedizioni del Cielo.

Riproduciamo il testo della pergamena dettato dal P. Moretti, che fu murata nella prima pietra.



Lo stato dei lavori alla data del 26 ottobre,

* * *

« Nel nome del Signore. Così sia.

Le Monache di S. Francesco di Paola ebbero la prima sede in Roma nel Monastero di S. Gioacchino in Selci, presso il Collegio di S. Francesco di Paola ai Monti. Ne fu fondatrice la Ven. Suor Maria Diomira di S. Giuseppe, col consiglio e l'aiuto del suo confessore Padre Isidoro Pitellia, piissimo e dotto Religioso Minimo, morto poi Vescovo di Termoli nel 1752.

La fondatrice, giovinetta di 22 anni

(era nata in Roma il 5 Aprile 1702) riceveva l'abito con altre otto compagne l'undici Giugno 1724. Il dottissimo e zelantissimo Padre Francesco Zavarroni creato Correttore Generale dell'Ordine, protesse validamente il nuovo Monastero, e così poterono essere superate le gravi contradizioni e difficoltà che fin dall'inizio vi si opponevano. Il Monastero prosperò rigogliosamente e gran numero di religiose, sotto la illuminata guida dei nostri Padri, raggiunsero, nel corso di circa due secoli, le vette della monastica perfezione. Basti ricordare fra tante, oltre la fondatrice (morta nel 1791) della quale è iniziata la causa di Beatificazione; Suora Agnese del Verbo Incarnato (morta nel 1810) che profetizzò l'Istituto del Preziosissimo Sangue del Beato Gaspare del Bufalo; di Suor Maria Virginia di S. Luigi, l'ultima Superiora (morta in odore di santità nel 1907).

Gli eventi politici e rivoluzionarii accumularono danni immensi sul monastero; scacciate le Religiose, non fu però spenta la fiamma della carità che l'aveva costantemente alimentate. Quasi fuoco sacro sopito nella cenere le Monache Minime di Roma vissero nascoste agli occhi del mondo, note sole a Colui che *Via, Verità e Vita* rinnova oggi il nuovo asilo di preghiera e di pace in questo Monastero che sorge a perpetuare la Comunità già due volte secolare.

Esso deve principalmente la sua vita nuova all'opera zelante, indefessa dell'Emin.mo Signor Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, inclito protettore del S. Ordine dei Minimi.

L'animo del Rev.mo P. Generale dei Minimi, P. Pietro M. Lalli, Promotore di questa nuova opera, si volge riconoscente oltrechè all'Emin.mo Card. Protettore, sopratutto alla Santità di Nostro Signore Pio Pp XI felicemente regnante, che Dio prosperi e conservi lungamente, per la cui paterna e benevola protezione si compie il nuovo Monastero di cui la venerata memoria di Benedetto XV, aveva benedetto ed incoraggiato agli inizi; e alle Loro Eminenze Rev.me i Cardinali Basilio Pompili Vicario di S. S. e Camillo Laurenti Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi.

Il Monastero sorge nella località di Monte Verde, nel territorio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi, il Santo così venerato ed amato dal Fondatore dei Minimi e dai suoi Figli, e sorge là anche per il desiderio e la cooperazione dell'attuale Parroco P. Giuseppe Ercole, che si ripromette dal nuovo monastero un sicuro vantaggio spirituale per quella eletta porzione del suo gregge parrocchiale.

Sia lode a Dio e al Suo Servo San Francesco di Paola.

Roma 3 Luglio 1928.

Nella festa di S. Leone II Papa ».

* * *

Il monastero è quasi al termine come lascia vedere il cliché che noi riproduciamo e che pure rappresenta lo stato dei lavori alla data del 26 ottobre 1928.

È quindi grande la consolazione nostra perchè ormai ciò che sembrava un sogno è divenuto una realtà. La Comunità va accrescendosi di novelle Suore, angeli della preghiera, che chiameranno le benedizioni del Cielo su tutti e specialmente sui Benefattori, che avranno concorso con la loro opera e con le offerte alla opera dispendiosissima.

Non mai bastevolmente però esse — e tutto l'Ordine dei Minimi — potrà dimostrare la riconoscenza all'Eminentissimo Sig. Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Protettore dell'Ordine, al quale principalmente si deve questa nuova Casa.

Rinnovate l'abbonamento al CHARITAS

Vita delle Congregazioni

S. Francesco di Paola e il Terz'Ordine a Malta.

La nobilissima Isola di Malta ha il vanto — invidiabile — di aver avuto la religione cattolica dallo stesso Apostolo delle genti S. Paolo, che vi fu ospite gra-

ditissimo per ben tre mesi consecutivi, fondandovi anche la sede vescovile. Non solo, ma più invidiabile gloria quella di aver costantemente mantenuta la fede, come il più prezioso tesoro. Nessuna delle vicende politiche o sociali cui soggiacque nel lungo periodo dei duemila anni circa dacchè la religione cattolica vi fu impiantata, ne ha — neppur menomamente — scossa la fede o affievolita la pietà.

Lunghe e aspre lotte contro la mezzaluna hanno scritto pagine d'eroismo nella sua gloriosa storia.

In questa nobile terra, assai diffusa è da antichissima data, la divozione a San Francesco di Paola, il Santo della Carità, che è anzi *Patrono Principale* di tutta l'isola.

Non conosciamo chi l'abbia introdotta; ma non sarà del tutto arbitrario, pensare che la vicinanza con la Sicilia, ove fiorì grandemente l'Ordine dei Minimi, abbia dato frequente occasione ai Religiosi di S. Francesco di Paola, di recarvisi e di diffondere il culto del Santo fondatore.

Tanto più che, unita politicamente alla Sicilia nel secolo XIII, Malta confonde da quest'epoca fino a tutto il secolo XVIII con essa la sua sorte. Ed è noto che San Francesco di Paola, ebbe un culto assai grande in tutta la Sicilia. Non solo perchè, come hanno constatato con documentazione solida alcuni scrittori (1), la famiglia di Lui (D'Alessio) era oriunda da Messina, donde passò a Cosenza e di là a Paola; ma molto più perchè negli anni che egli visse nell'Isola, approdandovi miracolosamente sul

(1) PERRIMEZZI: *Vita S. Francisci de Paula*, notis et dissertationibus illustrata, Romae 1707. Diss. IV *de Gentilitia S. Francisci d. P. familia.*

mantello, vi operò molti miracoli; fondò parecchi conventi e lasciò traccia indelebile della sua bontà e dell'affetto per quei popoli. Dal Cielo mai venne meno la sua protezione verso i suoi divoti, i quali con filiale riconoscenza sono soliti chiamarlo amorevolmente con l'appellativo: « *il nostro Santo Padre* ».

S. Francesco di Paola è ufficialmente riconosciuto Patrono Principale della Sicilia con decreto della S. C. dei Riti 6 settembre 1738: e da quel giorno se ne celebra la festa di precetto, con rito doppio di prima classe e con ottava.

A Palermo tuttavia era sorta una difficoltà dal fatto, che *ab antico* quei cittadini veneravano come Patrona principale (festa di precetto con rito di prima classe e ottava) la Vergine Immacolata. E poichè per legge di Urbano VIII era stabilito che « Patrono principale » non poteva esservene che uno, la festa di S. Francesco di Paola, trovava un intoppo, almeno quanto al precetto.

Non ostante questa legge urbaniana, la S. Sede si pronunziò in senso più favorevole alla festa di S. Francesco di Paola. Clemente XII infatti avocò a sè la questione che i Palermitani avevano proposta alla S. Congregazione dei Riti. Studiò egli stesso, sentì un parere di una Commissione Cardinalizia e decretò che ambedue le feste si celebrassero con il precetto e con la solennità dei Patroni principali. Le parole del Papa sono qui riportate: « . . . . Noi avocando a Noi stessi la causa . . . prima di tutto confermiamo, se è necessario, la B. V. Immacolata in Patrona Principale del predetto Regno (di Sicilia), affinchè i fedeli tributino ossequi sempre maggiori alla Vergine, onde la loro pietà religiosa possa godere del Potentissimo di Lei patrocinio. Ma inoltre per l'apostolica Nostra autorità, *comandiamo al Clero secolare di tutto quel Regno di celebrare ogni anno la festa di S. Francesco di Paola come Patrono Principale d'esso Regno con precetto ecclesiastico; recitandole l'uffizio e la Messa con l'ottava* ».

L'altare di S. Francesco nella Chiesa di S. Lucia addobbato per la festa.

« Non ostante », ecc...; il Breve è datato da Roma il 18 marzo 1739 e comincia con la parola « Nuper ».

E fu in questa medesima epoca che l'Isola di Malta, porse supplica al Papa Benedetto XIV — da poco salito al soglio Pontificio — a voler concedere, come già all'Isola di Sicilia aveva concesso il suo antecessore Clemente XII, che San Francesco di Paola fosse confermato dalla suprema autorità, Patrono Principale

dell'Isola di Malta. E ne adducevano la ragione: « Siccome essi sperimentano quotidianamente gli effetti del Patrocinio di S. Francesco presso il sommo Iddio, e quindi ne volevano aumentare il culto e la venerazione ».

La supplica che i cittadini tutti avevano umiliato al trono del Papa, con la approvazione del Gran Maestro Fr. Raimondo Desping, e del Vescovo diocesano Fr. Paolo Alpheran de Bussan trovò benevola accoglienza presso il Pontefice sommo (il quale, com'è noto, era anche personalmente devoto di S. Francesco di Paola ed affezionato all'Ordine dei Minimi). Egli assecondò i voti, emanando la Bolla « *Quanta cum gratia et amore* » in data 1° marzo 1741: « Volendo fare una grazia speciale agli abitanti di Malta e Gozo, concedeva loro di celebrare ogni anno nella quarta domenica dopo la Pasqua di Resurrezione di N. S. Gesù Cristo, la festa di S. Francesco di Paola, come Patrono Principale di esse Isole « *Patroni principalis earumdem insularum* » quantunque essi venerassero già come patroni principali e titolari S. Paolo Apostolo e S. Giuseppe, Sposo di M. V. Genitrice di Dio; ed imponeva l'obbligo a tutti e singoli, sia secolari, sia regolari di ambidue i sessi che erano tenuti a recitare le ore canoniche, di recitare l'ufficio del Santo e di celebrare la Messa coll'ottava, l'uffizio e la Messa propria, com'è recitata dall'Ordine dei Minimi, nonostante le costituzioni e le ordinazioni apostoliche e qualsivoglia altra consuetudine.

La detta Bolla è datata da Roma, presso Santa Maria Maggiore, l'anno primo del Pontificato del suddetto Papa — 1741 — ed è firmata: Cardinale Passionei (1).

La divozione al gran Santo, già molto sentita e affettuosamente professata, andò così mirabilmente crescendo nell'animo pio dei Maltesi. In ogni città si erigono altari, in ogni chiesa se ne venerano le immagini. E a titolo di onore viene ricordata una magnifica tela nell'altare della Cattedrale della città Vittoria, nell'Isola di Gozo; opera eccellente — la dice lo storico Ferris (*Descrizione delle Chiese di Malta*, ecc.) creduta del pittore Giuseppe D'Arena. Quanto mai pregevole una tela dello Spagnoletto (Ribera) nel Palazzo Magistrale della Valletta.

Minori per pregio artistico, ma assai significativi della pietà e del culto: un quadro nella Chiesa delle « Anime purganti » alla Valletta; un altro nella Chiesa di San Rocco, ecc.

Ma c'interessa particolarmente d'intrattenerci del Terz'Ordine canonicamente istituito in Valletta, la città capitale dell'Isola, sede Arcivescovile. Città moderna, non solo perchè di origine piuttosto recente — risale al secolo XVI — Valletta è ricca di palazzi, pubblici edifizi, ridenti giardini, belle rive, vaste darsene. Assai ricca e bella — la più bella dell'Isola — la Chiesa cattedrale di S. Giovanni, l'antica residenza del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, oggi dimora del Governatore inglese. La città è pure celebre per le sue fortificazioni, tanto formidabili che facevano di Valletta una delle più forti piazze del mondo: il suo porto franco è tra i più importanti del Mediterraneo.

Il Terz'Ordine di S. Francesco di Paola ha sede nella Chiesa di S. Lucia.

« Antichissima è la erezione primitiva di questa Chiesa. Essa rimonta all'epoca della fondazione della città di Valletta, cioè al 1570. Difatti i Padri Domenicani prima della fabbrica del loro convento (1771) si portavano in questa Chiesa (allora sotto l'invocazione di S. Francesco di Paola) donde amministravano i sacramenti ai nuovi abitanti e per luogo di residenza fermaronsi in una casa, alla detta Chiesa contigua. Dalla medesima Chiesa gli stessi Padri Domenicani partirono processionalmente il 19 aprile 1571 al luogo destinato per la cerimonia del collocamento della prima pietra fon-

(1) In quello stesso anno fu fatta a Malta un'edizione della Messa e dell'Ufficio proprio di S. Francesco.

damentale del convento e della Chiesa di S. Maria di Porto Salvo.

« La festa del titolare S. Francesco di Paola si soleva fare dalla pietà dei negozianti di vino residenti nella marina, a spese dei quali venne poscia riedificato sotto il nuovo titolo di S. Lucia e di S. Vincenzo Ferreri.

« La Chiesa ha tre altari. Dietro l'altare principale conservasi il sacro deposito di S. Lucidiano, martire, trovato nel cimitero di S. Priscilla, a Roma, il 7 marzo 1842 » (1).

Cambiato il titolo della Chiesa — veramente non sappiamo quanto ciò fosse giustificato — non diminuì il culto al gran Santo di Paola.

Fin dal 1740 aveva sede in questa Chiesa la Confraternita di S. Francesco di Paola, eretta con appositi statuti da S. E. R.ma Mons. Fr. Paolo Alferan de Bussan, Vescovo di Malta. La quale confraternita passò al Terz'Ordine. Come e quando ciò avvenne non è ben dato precisare.

In un documento piuttosto recente, — è datato da Roma ai 16 gennaio 1858 — del R.mo P. Serafino Torquato, Vicario Generale di tutto l'Ordine dei Minimi

Statua di S. Francesco, venerata nella Chiesa di S. Lucia.

(1) A. Ferris, *Descrizione storica delle Chiese di Malta e Gozo.*

di S. Francesco di Paola, si concede al Padre spirituale della Sodalità del Terz'Ordine — già eretto — la facoltà di ammettere alla professione coloro che vi perseverano lodevolente: « *laudabiliter in ea Congregatione perseverantes* ». Checchè ne sia dell'origine storica, è certo che il Terz'Ordine fiorisce mirabilmente, e che i più cospicui cittadini si gloriano di esserne membri. È una sezione soltanto maschile, al cui governo presiede un consiglio direttivo così formato:

« I ministri di questo sodalizio sono il Procuratore Spirituale o Correttore, il quale sarà sempre il Signor Canonico deputato dal Capitolo della Chiesa di S. Paolo naufrago della Valletta.

Il Procuratore Generale il quale sarà sempre quello della Chiesa, nominato dalla Gran Curia Vescovile.

Il Ministro, due Assistenti, il Pro.re dell'Altare, il Maestro dei Novizi, il Segretario e quattro Consultori ». (1).

I Terziari si gloriano di oservare la Regola di S. Francesco di Paola; alla cui fedele conoscenza si applicano nelle adunanze mensili regolarmente tenute.

Il tempio non vasto, ma bello di Santa Lucia, è mantenuto con signorile decoro e vi si celebrano con religiosa pietà le sacre funzioni proprie del Terz'Ordine, e le altre ancora.

Con particolare solennità si praticano i Tredici Venerdì in onore di S. Francesco di Paola. Al Santo è dedicato un altare — che la S. Sede ha arricchito di privilegi — e la cui pala rappresenta S. Francesco che passa lo stretto di Messina sul mantello.

È in venerazione pure una statua del Santo, simile a quella che è eretta nella strada di S. Lucia, di fronte alla Chiesa stessa.

La festa di S. Francesco — celebrata con pompa grande — è preceduta da una divotissima Tredicina, e da un Triduo — questo predicato — a cui interviene numerosissimo il popolo devoto.

Il Terz'Ordine non si prefigge scopi di beneficenza; ma quello speciale della pietà e del culto a S. Francesco di Paola.

* * *

Ai confratelli Terziari di Malta, siamo lieti di inviare i nostri affettuosi rallegramenti; e ci permettiamo di suggerire un consiglio: che sorga anche una Sezione femminile. Il Santo Patriarca dei Minimi, ha voluto che ambedue i sessi partecipassero dei benefici della sua istituzione: perchè ne dovrebbero esser prive le gentili divote di Malta? La divozione in loro non è meno fervente che negli uomini. Anzi sappiamo che per opera di due pie signore è stato recentemente fondato a Birchircara un istituto di beneficenza per ragazze, sotto la protezione di S. Francesco di Paola. Non potrebbe essere là il primo nucleo della Sezione feminile?

Chiudiamo questi brevi cenni, invocando sul Terz'Ordine, e sulla città tutta, anzi su tutta la nobilissima Isola di Malta le più elette benedizioni del Patrono S. Francesco di Paola.

* * *

PAOLA. - *Giornata Missionaria.* — Anche nel nostro Santuario il 21 ottobre fu tenuta la giornata missionaria, indetta dal Regnante Pontefice.

Per l'occasione fu cantata la messa *de fidei propagatione.* Al vangelo il sacerdote celebrante disse un breve discorso di circostanza, illustrando la necessità delle missioni e suggerendo mezzi pratici per concorrere a questa nobile gara.

Alla Comunione oltre un centinaio di persone si accostarono alla Mensa Eucaristica, e la devota funzione si chiuse colla Benedizione del SS.mo.

---

(1) Dagli statuti fatti dalla Curia di Malta del Terzo Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola quale sodalizio eretto nella Chiesa di S. Lucia — V. M. — della città Valletta compilati dal Vicario Generale Delegato Fra. A. Portelli, Vescovo di Schinonte il dì 22 novembre 1918.

A cura del 3° Ordine, che prese viva parte per la buona riuscita della « giornata », fu pure raccolto l'obolo per le Missioni, in lire 113, che sono state versate presso la Curia di Cosenza.

Festa della Regalità di Cristo. — Il 28 ottobre, nell'adunanza plenaria il Presidente illustrò brevemente il « *Regno di Cristo* » nel quale i nostri Terziari devono risplendere col fervore della loro « *carità* ».

Giornata Minima. — Il 25 novembre si tenne nel nostro Santuario-Basilica la Giornata Minima per le vocazioni.

Alla mattina alle ore 8.30 vi fu la messa della Comunione generale in cui moltissimi Terziari e Terziarie si accostarono alla S. Mensa. Alla fine della messa, il P. Provinciale, dopo un commovente discorso sulla divina chiamata allo stato religioso, ammise alla vestizione altri quindici probandi.

Alle 10, Messa solenne, indi esposizione del SS.mo Sacramento per tutta la giornata.

Recitato il S. Rosario tutti i Fratini in cotta si disposero nell'ampio presbiterio della Basilica.

Cantato il Veni Creator, cominciò l'Ora Santa, predicata dal p. Donnarumma.

Nei quarti d'ora egli parlò delle grandezze del sacerdozio cristiano, dell'obbligo che hanno i fedeli di aiutare l'opera delle vocazioni.

A suggello dell'indimenticabile giornata, il P. Provinciale impartì la Benedizione Eucaristica.

TARANTO. - *Terz'Ordine e Azione Cattolica.* — In omaggio al nostro Provinciale P. Bartolomeo Verde il 2 luglio ebbe luogo un'adunanza straordinaria del Gruppo Uomini Cattolici e della Congregazione dei Terziari della Parrocchia, accorsi numerosissimi.

L'Avv. Franco Blasi, porse il saluto deferente al P. Provinciale, che fu l'artefice e l'anima delle due Associazioni.

Indi il Presidente del Gruppo, Signor Salvatore Grasso con parola vibrante di fede, trattò dell'argomento « *Terziari Minimi e Federati Cattolici* ».

Rilevato il falso preconcetto di alcuni, i quali credono che vi sia antagonismo tra le due istituzioni, che formano l'orgoglio della Parrocchia, ne dimostrò l'assurdo, nonchè il danno grave che ne deriverebbe ad entrambe, qualora non si dissipasse dalle menti questa falsa utopia.

Sintetizzata in pochi periodi la Storia del Terz'Ordine e lo scopo che indusse il Santo Taumaturgo di Paola ad istituirlo, seguì illustrando a larghi tratti, il programma dell'Azione Cattolica e l'apostolato speciale di cui sono investiti i Federati Cattolici per espressa volontà del Pontefice.

Prese quindi la parola il M. R. Padre Provinciale, e dopo aver chiamato l'attenzione dell'uditorio sulla santità dello scopo delle due istituzioni, incitò tutti a lavorare compatti, infiammati di carità per la restaurazione morale e religiosa della società.

VICO EQUENSE. - *Per il Giubileo papale.* — Vivo, regna in questa congregazione terziaria lo spirito di fervore, ed in ogni occasione una santa gara sorge fra tutti per far del bene a gloria di Dio, ad onore del nostro Santo Fondatore, a salvezza delle anime. Venuta a conoscenza, per la parola del P. Direttore, la data memorabile dell'inizio dell'anno giubilare del S. Padre Pio XI, immediatamente si è organizzata una cara funzioncina.

Il giorno 23 dicembre alle ore 6,30 tutti i terziari accorsero in chiesa. Il P. Direttore celebrò la S. Messa, durante la quale, tutti si accostarono alla S. Comunione, pregando fervidamente per il S. Padre. Finita la S. Messa, ed esposto il SS. Sacramento, si cantò l'Inno del ringraziamento, facendo voti al Signore che conservi per lunghi anni il regnante Pontefice a bene della chiesa. Impartita la benedizione Eucaristica, si chiuse la funzione col canto dell'Inno del Terziario.

Presepe. — Anche quest'anno, nella nostra chiesa di S. Vito, si è fatto un artistico presepe, che è stato la meta di molti visitatori, i quali son venuti a pregare dinanzi alla grotta del divino Infante. Una lode vada spontanea ai buoni terziari per l'opera loro spesa alla riuscita di esso. Voglia il Bambino Gesù far accrescere sempre questa Congregazione di numero e di fervore.

IL SEGRETARIO.

GENOVA. (S. Francesco di Paola). - *Attività.* — Degna di essere additata ad esempio è quella fiorente Congregazione, che sotto la guida zelante del Padre Direttore p. Giacomo Tagliaferro, esplica un vero apostolato di bene.

Sentiamo la Relazione: Secondo un deliberato dell'ultima seduta, pur essendoci le vacanze le Terziarie non rimasero inoperose. Infatti, alcune si sono cooperate per preparare i bambini alla prima Comunione; altre hanno fatto visite agli ospedali e altre hanno confezionato vestitini per fanciulli poveri. Indi il p. Direttore espresse la riconoscenza di cui si sentiva obbligato al Terz'Ordine. Il pensiero di regalare nella sua festa onomastica una pisside così bella e così ricca, del peso di circa 850 grammi, tutta in argento dorato è un dono che rimarrà come caro ricordo per questo Santuario. Dettò poi il programma del nostro lavoro per il nuovo anno: fu stabilito che in tutte le Chiese dove sarà esposto in forma di quarant'ore Gesù in Sacramento le Terziarie devono almeno in numero di due tenere un'ora di adorazione per i bisogni di tutto il Terz'Ordine. Dall'amore di Dio nasce di conseguenza l'amor del prossimo; e perchè questo sia reso in una forma tangibile, i Terziari si obbligano di fare visite collettive agli ospedali. In quest'opera di pietà cristiana le Terziarie oltre ad essere di conforto per tanti poveri sofferenti, faranno comprendere che la carità, che è lo stemma del Terz'Ordine, non ha confini.

L'atra parte del programma, dev'essere consacrata ai fanciulli: i piccoli per la loro età non possono essere Terziari ed allora siano fatti cordigeri. Il cordone benedetto lo possono portare anche i piccoli, anzi in tal modo saranno messi sotto la paterna protezione di San Francesco di Paola, il quale legherà con sacro nodo la vita dei nostri figlioli all'assistenza celeste e noi saremo certi di formare così buoni cristiani, ottimi cittadini.

E siccome per santificare gli altri è necessario anzitutto la propria santificazione, per questo nel dare principio alle nostre Adunanze si terrà un breve ritiro spirituale, dal giorno 18 fino al giorno 22 Novembre, che si chiuderà colla S. Comunione.

Raccomandò di avere una devozione speciale per le anime sante del Purgatorio; anzi fu stabilito di offrire, tutte le opere buone che si faranno, nel mese di Novembre, in suffragio delle Anime sante del Purgatorio.

Ricordarsi in modo particolare di pregare per i Terziari defunti e di prendere parte alla Messa funebre che si celebrerà nel nostro Santuario il giorno 8 alle ore 6.30 per i Frati e alle ore 8 per tutti i Terziari defunti.

Valida cooperazione. — I terziari inoltre prestano efficacissimo aiuto al padre Direttore, che con instancabile solerzia e con intelletto d'amore s'adopera ad arricchire sempre più il vetusto e bel santuario di nuove opere. La nuova Cappella dedicata alla Vergine del Miracolo; il rivestimento in oro del tabernacolo eucaristico; la Campana del mare (una colossale campana a ricordo dei naufraghi, di cui parleremo diffusamente, quando verrà inaugurata), ecc., ecc.

RIMINI. - *Esposizione liturgica e professioni.* — Interessante fra le altre conferenze fu quella di novembre, in cui il p. direttore fece l'esposizione liturgica dei paramenti sacri, spiegandone la loro origine, carattere e significato mistico.

L'8 dicembre ebbe luogo la Professione dei terziari, che si prepararono alla sacra cerimonia con un giorno di ritiro.

Notevole fu pure l'intervento delle due sezioni al funerale per i religiosi, Suore, terziari, parenti e benefattori del nostro S. Ordine celebrato il 3 Novembre.

ROMA. - *S. Andrea delle Fratte: Inizio dell'anno sociale.* — La 4ª domenica d'ottobre si tenne la 1ª adunanza delle due sezioni riunite per l'anno 1928-29. Presiedeva il P. Moretti, il quale, dopo aver brevemente commemorato i confratelli defunti durante il 1928, e delineato il programma per il nuovo anno sociale, diede principio alla conferenza, prendendo ad illustrare l'importante trattazione: « Il S. Sacrifizio della Messa » la cui assidua assistenza è tanto raccomandata dal S. Fondatore.

Per i defunti dell'Ordine. — Il 3 Novembre, commemorazione di tutti i fedeli defunti del nostro Ordine, il Reverendissimo P. Generale cantò la Santa Messa.

Assistevano i Terziari e le Terziarie.

Beneficenza. — A favore di un confratello bisognoso; è stata elargita la somma di L. 90 per conto della sezione maschile e di un terziario.

Per il bambino malato di una Terziaria, la sezione femminile ha pure elargito 240 lire.

Suffragi. — Nel 2º trigesimo della morte del compianto confratello *Commendator Dott. S. Gennari* il 16 novembre a cura della nostra Congregazione, dal p. Direttore è stata celebrata la Santa Messa in suo suffragio: alla quale intervennero la famiglia del defunto, e le rappresentanze delle due sezioni, che si accostarono alla Comunione.

Parimenti la Congregazione il 25 novembre ha fatto celebrare il S. Sacrifizio in suffragio del *Comm. Pietro Gatti*, maestro dei novizi. Vi assistettero numerosissimi confratelli e le consorelle; il Circolo « *Charitas* » di cui il defunto era Presidente onorario, e la Congregazione mariana; tutti s'accostarono alla S. Mensa. Celebrò il R.mo p. Procuratore Generale. Fu un vero plebiscito d'affetto verso il benemerito e piissimo scomparso.

CAGLIARI. - *Nuova sala delle adunanze.* — Sempre con piacere apprendiamo i grandi progressi della nostra Congregazione di Cagliari.

Lo sviluppo sia nella Sezione maschile che nella sezione femminile, ne fa presagire un lieto avvenire. Una testimonianza eloquente è la gara che si è suscitata tra i buoni Confratelli nel corredare con fine gusto la nuova sala delle adunanze, preparata dal zelante loro direttore.

Vorremmo pubblicare i nomi dei benemeriti Terziari che si sono maggiormente distinti, ma la brevità dello spazio non ce lo permette.

Nozze d'argento di sacerdozio. — Il giorno 2 novembre il Terziario *D. Federico Loi,* parroco di S. Eulalia celebrava il 25º della sua 1ª messa, con speciale funzione nella propria parrocchia, assistito da un eletto stuolo di amici, e terziari, nonchè dal R. Direttore padre Stefano Napoli.

Al pio confratello vadano i nostri più cordiali auguri.

GENOVA (Marassi). - *Onomastico.* — Il 2 Agosto abbiamo celebrato l'onomastico del M. R. P. Provinciale. Ebbe luogo la Comunione generale a cui s'accostarono tutte le Consorelle, indi nella sala delle adunanze vi fu il ricevimento: fu donato al festeggiato un elegante messale, per uso della Comunità.

Per il Collegio Generale. — Nell'adunanza di ottobre il p. Direttore continuò l'interessante lezione di liturgia « la S. Messa » ricordò il dovere del 3º Ordine di cooperare all'opera dell'erezio-

ne del Collegio generale in Roma, e noi con piacere concorremmo devolvendo una somma della nostra cassa sociale per uno scopo sì nobile. Il R. P. Provinciale infatti ha consegnato in varie riprese al R.mo P. Generale, una cospicua somma.

tissima impressione nell'animo del pio uditorio.

Pro catechismo e buona stampa. — Nell'ultima adunanza il p. Direttore esortò a compiere un vero apostolato convincendo tanti genitori della necessità

Le Terziarie di Catona, in abito canonico, e il loro Direttore.

Per nostro conto inviò alla Postulazione generale L. 100 per la Beatificazione dei Servi di Dio dell'Ordine.

Raccomandò poi l'ora di adorazione e si compiacque della viva parte da noi presa per la felice riuscita della solennità di N. S. della Guardia.

Un'ambita conferenza. — Nell'adunanza di Novembre presieduta dal padre Correttore, tenne la conferenza il *Dott. Alfonso Raffaelli* della Compagnia di S. Paolo sul tema: *Gesù Via, Verità e Vita,* dimostrando efficacemente come i Terziari Minimi siano, coll'osservanza della S. Regola, seguaci di Gesù, come lo fu il loro grande Istitutore e Taumaturgo S. Francesco di Paola. L'ottimo oratore lasciò una gradi-

impellente per i fanciulli di frequentare il catechismo. Raccomandò la diffusione del grazioso opuscolo del Padre Mortola intorno all'angelico giovane il Ven. Fr. Tommaso Strata: che tutti i presenti acquistarono.

CATONA. - *Attività della Congregazione.* — La nostra Congregazione del Terz'Ordine dei Minimi, grazie a Dio, è piena di vita rigogliosa. Lo stesso entusiasmo con cui gli ascritti hanno abbracciato i dettami del nostro santo Padre dura ed è sorgente di opere buone. In seno alla nostra Congregazione è nata già la caritatevole Congrega di S. Vincenzo dei Paoli per cui, nel limite del nostro possibile, vengono al-

leviate tante sofferenze nascoste agl'occhi degli uomini e note soltanto a Dio.

Le riunioni mensili si fanno puntualmente e perchè i buoni frutti di esse non marciscano, nell'ora di adorazione che alle medesime immediatamente ha luogo, li deponiamo ai piedi di Gesù in Sacramento affinchè da Lui siano benedetti. Perchè poi il nostro spirito si mantenga sempre dimentico della terra e ricordevole del cielo, nostra vera patria, alla medesima ora di adorazione intrecciamo il pio esercizio della buona morte. Così procedono le nostre riunioni benedette da Dio e avvalorate dalla protezione del Padre che tanto amiamo e dal quale ci aspettiamo di essere infiammati della stessa carità di cui Egli tanto fu amante e per cui rivoluzionò il suo secolo tutto mondano e su cui profuse tanta luce di Santità.

Sac. VINCENZO ROMANO.
Terziario Direttore.

PALERMO. - *Un'offerta.* — Questa congregazione del III° Ordine va ognor più dimostrando il suo entusiasmo e la crescente sua devozione al Santo Padre S. Francesco. Una prova tangibile è il dono, — bello davvero! — che in occasione della festa hanno voluto fare i terziari, consistente in un ricco calice d'argento dorato, artisticamente cesellato da una rinomata ditta di Milano. Quest'offerta ha superato per valore e per arte ogni altra precedente, e non v'ha dubbio, che il Santo Padre abbia accettato assai la generosa offerta, benedicendo questi suoi cari figli e rimunerandoli con i Suoi favori celesti e la Sua continua protezione.

Fervore di vita. — Nell'ultima vestizione generale una numerosa schiera di aspiranti ha con gran giubilo ricevuto dalle mani del p. Direttore il cordone benedetto di S. Francesco. Facevano ad essi corona parecchie novizie, che con pari giubilo e non minore pietà professavano la S. Regola, abbracciandola come l'unico mezzo e più adatto alla loro santificazione.

Non sono mancate, nè mancheranno pure delle vestizioni e professioni isolate, poichè sono molti i devoti del Santo Padre, i quali spronati dall'esempio e dallo zelo dei suoi figli terziari vogliono ingrossarne le file coll'ascriversi alla Santa Milizia. Sempre alla maggior gloria di Dio!

BARCELLONA. (Spagna). - *Giubileo Sacerdotale.* — Il 25 Marzo celebrò le nozze d'argento del suo Sacerdozio il *M. R. Francesco Angelats,* direttore del Terzo Ordine, e correttore del Convento.

Alla sua messa giubilare intervennero numerosi Terziari ed amici. Il Delegato Generale, la Comunità e la Congregazione nulla omisero per festeggiare degnamente il giorno memorando, e per dimostrare al buon Padre tutto l'affetto in riconoscenza alla zelante attività, svolta da lui nei suoi anni di sacro mistero, per la propagazione del nostro Istituto e specialmente a favore del Terz'Ordine.

Nuovo stendardo. — La Congregazione mercè l'opera zelante ed illuminata del R. P. Direttore, va sempre progredendo nel bene.

Il 22 aprile, festa di S. Francesco di Paola, fu solennemente benedetto un prezioso stendardo del 3° Ordine, dal R.mo Canonico Dott. Carlo Cardò Sanjuan. È un ricco lavoro fatto con le generose oblazioni dei Terziari, e finemente ricamato dalle Signore Eulalia de la Gandara, Correttrice e Adriana de la Gandara, Consigliera. Dopo la benedizione seguì la processione nella chiesa, al canto dell'inno del Terziario.

Consigli direttivi. — Il 20 maggio ebbe luogo la rinnovazione delle cariche, per cui i due consigli direttivi risultano così composti:

1) *Sezione Maschile*:

R. D. *Federico Martì* correttore; Signor *Giuseppe Rosell y Mas* maestro

dei Novizi; Sig. *Rosendo Giralt y Barris* segretario; R. D. *Giacomo Salvat* cassiere; Signori *Pietro Sanou y Munne, Francesco di G. Dexeus, Giovanni Arbos subirana* consiglieri.

2) *Sezione Femminile*:

Signora *Maria Pons de Freixas* correttrice; Signora *Dolores Serra de Soler* maestra delle novizie; Signore *Adriana de la Gandara y Moreno, Teresa Tarres y Morera, Gioacchina Centellas y Manero* Consigliere.

Giubileo sacerdotale. — Il P. Nicola Altomare, nella nostra Chiesa di Taranto il 19 Dicembre celebrava il suo 25° di consacrazione sacerdotale, circondato da confratelli, Terziari devoti del nostro Santo. A Lui le più vive nostre congratulazioni.

Religiosi e Terziari benemeriti

I. - IL P. FRANCESCO M. ROLDOS.

Al nome di questo venerando nostro Confratello è stata intitolata una via della città di Barcellona, come avevamo annunziato nel numero precedente.

L'avvenimento, com'è facile intendere è di grande importanza, tanto più perchè si tratta di persona tuttora vivente. E si capisce che le benemerenze devono essere state di non lieve peso, perchè il Municipio di una grande città come Barcellona, si sia indotta a dare al venerando religioso questo segno di stima e di plauso che è riservato agli uomini grandi.

Veramente la modestia in cui vive il nostro P. Roldos, non l'avrebbe neppure lasciato indovinare: ma il lavoro compiuto silenziosamente da lui a bene del popolo dell'importante quartiere del Guinardò gli meritò questo titolo di riconoscenza.

Quando il P. Roldos, alla fine dell'anno 1901, si recava al Guinardò, il quartiere si veniva formando: e mancavano due cose della massima importanza: le scuole per i bambini e le bambine; il tempio e i Sacerdoti per la cura delle anime tutte.

Impresa non agevole la sua, quella di volere con la sola fiducia in Dio e in S. Francesco di Paola provvedere *senza mezzi* ai due grandi bisogni.

La ferrea costanza di lui vinse ogni ostacolo: lavorò notte e giorno, invocò l'aiuto dei buoni e riuscì a costruire un magnifico tempio, il Convento — dove iniziò la risorgente Comunità dei Minimi — aprì le scuole per i fanciulli e le fanciulle del popoloso rione; s'adoperò costantemente, con l'aiuto di nuovi confratelli all'assistenza spirituale, religiosa dei fedeli. La sua chiesa funzionava da parrocchia, avendone tutti gli oneri, senza gli emolumenti. Trovò

caldo appoggio e benevolo incoraggiamento nel Cardinale Arcivescovo della Città Mons. Cassañas.

Ma una prova terribile, più terribile di quante nè aveva passate fino allora, venne ad inceppare l'opera benefica del Padre Roldos: La tragica settimana rivoluzionaria del 1909, che mise a ferro e a fuoco la casa e le scuole, il tempio. L'opera magnifica fu bruciata, rasa al suolo: non rimanendo degli edifizi così laboriosamente costruiti pietra sopra pietra! Il p. Roldos, — con il cuore schiantato — riuscì, con i suoi Religiosi a scampare da morte certa, fuggendo in abiti da secolare! Ma il cuore era presso il suo popolo; pensava ai piccoli e ai grandi che privi del pane della fede, e dell'istruzione soffrivano e piangevano; e s'accinse — passata la bufera — a riedificare tutto da capo. E il miracolo fu compiuto una seconda volta.

L'artistica chiesa, con il maestoso baldacchino, e il convento e le scuole sono opera sua doppiamente, perchè egli stesso ne fu l'architetto. Arricchito di pregevoli opere d'arte, il tempio è aperto ai fedeli, che trovano guida e consigli e aiuti nel buon Padre e nei suoi confratelli.

Le scuole sono frequentate da più di cento tra bambini e bambine. Grandi opere di bene, che solo sanno valutare coloro che riflettano, quanto vantaggio ne ricava il popolo (1).

Ma non è tutto: il p. Roldos, che è pur uno studioso, ha diritto alla riconoscenza dell'umanità per la invenzione di tre specifici medicinali cioè: *antiapopletico, antireumatico,* e *antifebbrile o febbrifugo.* La rapidità con la quale si sono propagati senz'altra *réclame* che quella spontanea dei numerosi ammalati che guariscono con l'uso di queste medicine; sono prova evidente della loro efficacia salutare.

La scoperta è dovuta a lunghi studi su erbe medicinali; a molti saggi ed esperienze personalmente eseguite dal P. Roldos con tutta la pazienza di..... monaco; ma, egli nella sua modestia, attribuisce il merito alla carità di S. Francesco di Paola, che per suo mezzo, ha voluto fornire agli uomini sì provvidenziali farmachi. I quali, diffusi in tutta la Spagna, dovrebbero esserlo — diciamo noi — anche in altri paesi, e, vogliamo sperare, specialmente nella nostra cara Italia.

Queste le benemerenze — sommariamente da noi ricordate — che meritarono al P. Roldos l'attestato della pubblica riconoscenza. Per la quale noi pure facciamo plauso, e porgiamo al nostro degnissimo confratello le congratulazioni più vive.

Ma per dovere di gratitudine dobbiamo aggiungere di altre benemerenze che il P. Roldos si ha acquistato nell'Ordine nostro. Principalissima fra tutte, quella di aver ripristinato l'Ordine stesso in Spagna. Nessuno ignora infatti che la terribile eversione spagnola degli Ordini religiosi, nel 1835, colpì in pieno la nostra, come tutte le altre Religiose famiglie. Soppressi i conventi, — e taluni anche materialmente distrutti, — dispersi i religiosi che dovettero fuggire lontano anche dalla patria, l'Ordine nostro a poco a poco si estinse e dei cento circa conventi spagnoli, già fiorenti per uomini di pietà e di scienza, non rimase che la memoria!

Il padre Roldos ebbe dal Signore l'ispirazione dell'ardua impresa del ripristino dell'insigne Ordine che aveva una storia gloriosa nella sua patria. Fu così che essendo egli da pochi anni ordinato sacerdote secolare, nel 1889 e nominato mansionario della parrocchia di S. Gioacchino a Barcellona, strinse amicizia con un suo collega il sac. Francesco Güell già religioso Minimo, vecchio superstite dell'antica Comunità. Il Roldos allora sen venne in Italia, a chiedere l'abito di Minimo; si assoggettò alla vita del novizio, sotto la direzione del

(1) Uguale fondazione è stata di recente fatta a Saragozza.

R. P. Tommaso Sorrentino a Napoli, professò i voti del Sacro Ordine. A Roma si dedicò allo studio delle lingue, facendo tal profitto che in breve attendeva alle confessioni in italiano, francese, inglese e tedesco.

Non erano trascorsi cinque anni dalla sua dimora in Italia, quando il Reverendissimo P. Gaspare Dellepiane, di venerata memoria, (al quale spetta il vanto di secondo fondatore dell'Ordine nostro) affidava al Roldos l'incarico del ripristino nella Spagna inviandolo col titolo di Delegato generale e con le opportune facoltà, confermate dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, in data 8 maggio 1897. Da allora lo zelante p. Roldos si dedicò all'opera, della quale possono valutare le difficoltà soltanto coloro che hanno esperienza e cognizione di simili imprese. Opera riuscita fruttuosa e assai efficace anche se non troppo appariscente per numero di conventi e di religiosi; ma così saldamente impiantata e saggiamente avviata da dare sicuro affidamento di una consolante e larga espansione.

L'attuale convento con la Chiesa e le scuole a Barcellona.

I nuovi Religiosi, discepoli del P. Roldos, — tra i quali va segnalato particolarmente il R. P. Francesco Angelats, Correttore del convento di Barcellona — attendono difatti con grande entusiasmo, a coadiuvare il R.mo P. Delegato generale nella formazione di nuovi soggetti, nella direzione delle nostre monache — che contano ben dieci fiorenti Comunità; — nel ripristino del Terz'Ordine, che già rifiorisce in molte città e provincie, in una parola alla rinascita della complessa vita del nostro sacro Ordine nella Spagna.

Non è meraviglia quindi se tutti i Correttori generali, riconoscendo il merito insigne al P. Roldos, lo abbiano confermato nell'onorifica e grave carica di Delegato generale.

Un'altra prova del grande affetto all'Ordine ha dato il nostro Padre Roldos nel favorire e caldeggiare la erezione del nuovo Collegio generale in Roma — dove saranno accolti anche i giovani religiosi Spagnuoli. Egli vi ha contribuito generosamente, che si può ben dire che la Spagna abbia posta la pietra angolare del nuovo Collegio.

I nostri lettori che parteciparono al Congresso di Paola, ricorderanno senza dubbio la ieratica figura del Padre Roldos, che pur nella veneranda età di settantasei anni, affrontando i disagi del lungo viaggio si recò alla culla prediletta del Santo, capitanando una rappresentanza di Religiosi e Terziari, che prestarono la loro valida cooperazione al Congresso medesimo.

E, come noi, i nostri Lettori e Terziari tutti, si faranno premura, ne siamo certi di pregare il nostro Santo Patriarca che si compiaccia di conservare a lungo, di benedire il nostro Padre Roldos, la sua opera e quella dei suoi cooperatori per la maggior gloria di Dio e la prosperità dell'Ordine nostro nell'inclita Penisola iberica.

II. - D. F. MARTÌ ALBANELL.

Il nostro Terziario D. Federico Martì Albanell — come accennammo nel decorso numero — ha conseguito il premio nel concorso scientifico-letterario, indetto dall'Arcivescovo di Barcellona, per commemorare il cinquantenario della Enciclica «Aeterni Patris», *con la*

quale Leone XIII richiamò in onore lo studio della filosofia scolastica.

Noi non sappiamo come testimoniar meglio la nostra compiacenza al nostro zelante Terziario, che pubblicando i cenni biografici del P. Oliva, l'insigne filosofo del quale il nostro Terziario illustrò l'opera.

Il Marti, chiaro cultore di studi storici e filosofici, da vero figlio Terziario, ha un grandissimo affetto a S. Francesco di Paola e al suo Ordine. E lo ha dimostrato costantemente dando la sua valida cooperazione ad ogni opera promossa dai nostri Confratelli spagnuoli. Varie riviste riportano suoi studi e articoli ad illustrare il nostro Santo e i suoi figli più insigni. Prese parte ai due Congressi del nostro Terz'Ordine, in Roma nel 1925 e a Paola nel 1927 distinguendosi per l'entusiasmo affettuoso.

Egli fu segretario della Congregazione Terziaria di Barcellona; ma il suo zelo, il suo grande attaccamento gli meritarono la promozione a Correttore. E siamo certi che, sotto la sua direzione, quel Terz'Ordine prospererà rigogliosamente.

A lui tutta la gratitudine nostra e i più cordiali auguri.

Il P. Giuseppe Oliva e la sua opera.

Il P. Giuseppe Oliva fu uno dei più insigni filosofi della Catalogna nel secolo XVII.

Nacque in Barcellona l'anno 1616 e fu battezzato nella Parrocchia di S. Maria del Pino, e nel cui Archivio parrocchiale si trova, nel libro dei Battesimi dell'anno 1616, fog. 277, la seguente dichiarazione: «*Il 14 aprile 1616 dal suddetto Rettore, fu battezzato Giuseppe, Giovanni Gabriele figlio di Antonio Oliva, cordaio, e di Eulalia sua moglie. Furono padrini i signori Gabriele Antic Gurri, droghiere, e la signora Luisa Lluirò, moglie di Lorenzo Lluirò, madrina Tarrega*».

A 15 anni entrò nel Convento di S. Francesco di Paola dei Padri Minimi, nella stessa sua città natale. Dopo l'anno di noviziato fu ammesso alla Professione, come risulta dal libro delle Professioni degli anni 1576-1640, n. 146, che trovasi ora nell'Archivio della Corona di Aragona, su cui si legge: «*Io Fra Giuseppe Oliva, nativo di Barcellona, figlio di Antonio Oliva, cordaio, e di Eulalia Oliva, professai il 3 ottobre del 1632 nelle mani del Padre Fra Pietro Estapez, Correttore del Convento di Perpignano e come testimonio oculare lo firma di propria mano. Oggi a 31 di gennaio del 1633 — ita est fra Giuseppe Salmi, Correttore - Fra Giuseppe Oliva*».

Giuseppe Oliva fece i suoi studi di filosofia e teologia per essere ordinato sacerdote nello stesso Convento di Barcellona. In vista delle sue doti d'ingegno e applicazione fu eletto dai Superiori Lettore ossia Professore. L'Oliva scrisse un libro intitolato: *Gemma Analoga ab Angelici Doctoris Thomae schola gemmata.* Fu dedicato al grande Protettore del Convento di S. Francesco, l'Ill.mo e Rev.mo D. Paolo del Rosso, Protonotario Apostolico, Canonico della Sede Barcellonese, e Predicatore decano del Cristianissimo Luigi XIII, re di Francia e conte, allora, di Barcellona, per la dominazione francese in Catalogna in quell'epoca.

Fu stampato nella tipografia di Pietro Dexeu nell'anno 1646. Il libro è diviso in quattro parti: *De natura Analogiae absolute et secundum se,* è la prima parte; *De natura Analogiae per ordinum ad fundamenta,* la seconda: *De Analogiae per ordinem ad sua inferiora,* la terza; e de *Analogiae entis in speciali,* è la quarta parte.

Furono Censori il Padre Giovanni Vincenzo Besora, francescano, Lettore di Teologia e Censore della Santa Inquisizione, ed il R.do Vincenzo Vingals, Dottore in Teologia, ex Professore di Prima di S. Tommaso: ambedue i Censori fanno del lavoro del P. Oliva grandi elogi.

Non abbiamo potuto trovar nessun documento del Convento essendo stato tutto distrutto nell'epoca della rivoluzione, però nell'Archivio della Corona di Aragona trovasi un *Libro Spese*, del Convento di Barcellona che va dal 1644 al 1651 dal quale si può dedurre che la morte di P. Oliva avvenne nell'anno 1648 a 32 anni.: la sua infermità si suppone la tisi, rilevando le frequenti spese di uovi, carne e pollo che dovevano servire a suo nutrimento, dato che l'estremo stato di infermità lo avevano anche dispensato dalla osservanza del 4° voto di vita quaresimale, caratteristica dell'Ordine dei Minimi, e le spe-

se speciali di miele indicano che doveva servire per calmargli la tosse.

Il neo-scolasticismo oggi accettato con onore in tutte le Università cattoliche, per impulso massimamente della Università di Lovanio, ha fatto sì che il trattato di analogia nella filosofia risultasse di grande interesse.

L'illustre Nicola Baltasar, professore di metafisica in Lovanio, mediante i suoi scritti, ha fatto rivivere e conoscere in tutto il mondo la figura del P. Oliva. La rivista catalana di filosofia che col nome *Criterion* si pubblica trimestralmente in Barcellona, ha pubblicato la biografia e l'opera di analogia del P. Oliva, per una maggiore conoscenza.

L'Ecc.mo Vescovo di Barcellona, Dot. Don Giuseppe Miralles ha organizzato un concorso scientifico-letterario per commemorare il cinquantenario dell'Enciclica «Aeterni Patris» ed il movimento neo-scolastico, nel quale, tra gli altri temi, ve n'è uno sullo studio della Analogia del P. Oliva, gloria dell'Ordine di S. Francesco di Paola e onore della Patria. Studio dovuto al nostro Sacerdote, Terziario Minimo, che appunto ha avuto il merito del premio speciale.

III. - MONS. LUIGI DRAGO.

Un nome fra tanti noto per la sua attività illuminata e le speciali benemerenze nel campo della organizzazione missionaria è quello di *Monsignor Luigi Drago*, prelato domestico di Sua Santità, nostro Terziario.

Chiamato a succedere a S. Ecc. Mons. Giuseppe Nogara, nuovo Arcivescovo di Udine nell'ufficio di Segretario Generale del Consiglio Superiore dell'Opera Pontificia, egli porta con sè un vasto corredo di esperienze, congiunto ad un sicuro allenamento di una infaticabile tempra.

Nel 1922 Mons. Drago succedeva a P. Manna nella direzione generale dell'Unione Missionaria del Clero: i soci erano 17 mila. Il numero degli ascritti oggi è più che duplicato ed il lavoro compiuto veramente solido e duraturo.

Nell'estate del '25, quando Monsignor Drago succedeva a Mons. Roncalli nella Presidenza del Consiglio Centrale l'Italia dava nel resoconto finale 1,900,000 lire; mentre oggi si va oltre i 5 milioni e mezzo, raggiungendo il primo posto sopra tutte le altre nazioni nell'aumento progressivo.

Il merito, dopo Mons. Roncalli, è dovuto a Mons. Drago, che ha vissuto, sentito e nutrito l'Opera di tutte le sue diuturne sollecitudini e che ha tratto profitto dai piccoli e grandi mezzi vecchi e nuovi, per alimentare la sua Vigna Eletta.

Ultima grandiosa tappa è la giornata missionaria del 23 ottobre che s'è celebrata con un felice risultato morale prima, economico poi; mentre la coscienza missionaria, che si va formando nelle nostre buone popolazioni, fa sperare nuove conquiste su questo campo di benedizione e di salute. In questa sintesi di cronaca vi è tutto l'elogio dell'illustre Prelato che compie cose sì grandi per il più sublime programma di rigenerazione religiosa e civile.

La salvezza delle anime, salus animarum,

ecco la suprema legge del dovere e del lavoro e tanto spesso del sacrificio ignorato e nascosto di Mons. Drago, perchè regni nel mondo l'amore di Cristo.

Da «*La propag. della Fede nel mondo*», a. VI, p. 110.

La Festa del nostro Patrono S. Francesco di Sales.

Per norma dei nostri Terziari della Congregazione di S. Andrea delle Fratte, avvertiamo che la festa sarà celebrata il giorno stesso in cui occorre 29 gennaio, quantunque giorno feriale.

Ecco l'ordine delle funzioni, alle quali tutti indistintamente Terizari e Terziarie si faranno premura di partecipare.

Domenica 27 e lunedì 28 - alle ore 18, Rosario, Litanie, preghiera, Inno e Benedizione.

Martedì - ore 8 Messa della Comunione Generale con discorso, celebrata dal R.mo Mons. Luigi Drago, Terziario.

Seguiranno le vestizioni e le professioni.

Ore 18. Come nei due giorni precedenti. La Benedizione sarà impartita da un Eccellentissimo Vescovo Terziario.

I LIBRI

Nuova edizione dei Tredici Venerdì.

È uscita una nuova edizione dei *Tredici Venerdì* in onore di S. Francesco di Paola, in uso nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

Contiene una breve vita di S. Francesco, le Indulgenze recentissime; le invocazioni dei singoli Venerdì, Inni, preghiere Tridui, ecc. ecc.

Un vero manualetto indispensabile per i devoti e i Terziari di S. Francesco di Paola.

Una copia Lire 1,25, franco di porto.

PASTOR. — *Storia dei Papi.* — Il compimento dell'opera monumentale del Pastor è assicurato.

La dolorosa notizia della morte del celebre storico Lodovico von Pastor, oltre al rammarico suscitato per la perdita di così alta personalità, avrà dato a molti l'apprensione che la Sua grande opera restasse incompleta.

A togliere ogni dubbio si fa noto che la «Storia dei Papi» calcolata su 16 volumi, secondo il testamento del Pastor, è completamente assicurata.

Questo fu una vera grazia speciale per l'autore, poichè la morte tolse a Lui la penna non prima che avesse portato a termine l'opera colossale che occupò per intero la Sua vita. Quindi il manoscritto, come dicemmo, è al completo.

Nell'estate di quest'anno, il Barone von Pastor ha posto fine alla revisione del manoscritto dell'ultimo volume (XVI), che arriva all'anno 1795. I volumi XIV e XV erano già pronti, come manoscritto, nell'anno 1927. Nella solita forma di pubblicazione in lingua originale è uscito ora la prima parte del XIII vol.; la stampa della seconda parte del volume XII è quasi terminata.

L'opera monumentale della Storia dei Papi alla quale il rimpianto scienziato dedicò mezzo secolo di lavoro, è uscita nell'edizione originale tedesca presso Herder di Friburgo (Germania). Sono uscite pure le edizioni in lingua Italiana, Francese, Inglese e Spagnuola e non è da dubitarsi che fra breve in tali lingue vedremo pubblicati anche gli ultimi volumi.

I NOSTRI MORTI

Nella pace del Signore è deceduta in Mazzarino (Sicilia) l'Ill.ma Signora *Baronessa Lo Saggio,* nostra abbonata.

In Valls il 28 gennaio morì la R. Madre *Suor Teresa del Bambino Gesù* del 2° Ordine all'età di anni 59 e 30 di religione.

Il 27 febbraio in Jerez de la Frontera moriva la R. Madre *Suor Amalia Navarrà y Montenegro* del 2° Ord. di anni 86 e 41 di professione.

All'età di 82 anni a Daimiel il 25 Marzo decedeva la R. Madre Suor *Maria Elena* di S. Francesco di Paola.

Il 5 maggio in Barcellona decedette il Signor *Giacomo Roldós y Mora*, fratello del R.mo P. Delegato Generale di Spagna.

Nella tarda età di 92 anni il 21 maggio moriva in Antequera la R. Madre *Suor Purificazione* dopo aver compiuto 70 anni di vita religiosa.

In Palermo si sono congiunte a Dio le anime delle Terziarie Signorina *Maria Restelli*, e Signora *Maria Migliori*.

Nel fiore degli anni, in Roma, il 10 Dicembre, dopo assai breve malattia, veniva strappata all'affetto della famiglia, l'esemplarissima Terziaria, *Marcella Belardi*, vivamente compianta da tutte le Consorelle della Congregazione di S. Francesco ai Monti, e da quanti avevano potuto apprezzare le sue virtù.

In Sampierdarena il 17 Novembre decedeva la nostra buona Terziaria *Rosa Clivia* di anni 84, una delle più anziane ed assidue fra le ascritte nella congregazione di Gesù-Maria in Genova. Si addimostrò assai affezionata all'Ordine, ed anche generosa — nelle sue ristrettezze — verso quella casa di Noviziato.

Nonostante la sua tarda età, nell'anno santo intraprese il pellegrinaggio nella Città Eterna per acquistare il S. Giubileo, e partecipare al nostro I Congresso.

A Roma il 28 dicembre piamente spirava il Cav. *Ulderico Gaudenzi*, nostro amico e fornitore in oggetti religiosi. Fervente e pio, fu benemerito dell'azione Cattolica e largo in opere di beneficenza.

Biblioteca PP. Minimi PATERNO S. Francesco di Paola
02253

Indice delle cose notevoli dell'anno 1928

PAGINA ASCETICA. — Il digiuno quaresimale e il Terziario Minimo, p. 2.

Riflessioni sulla Regola del Terz'Ordine. — — Della Comunione frequente, p. 6; Disposizioni abituali alla Comunione, p. 6; Disposizioni attuali alla Comunione, p. 8; Della riparazione al S. Cuore di Gesù, p. 42; La devozione al Sacro Cuore di Gesù, p. 43; Il momento della Comunione, p. 47; Possiamo comunicarci ogni giono, p. 48; Della preghiera mezzo di perfezione, p. 77; La vita eucaristica del Terziario Minimo, p. 110.

NELLA GLORIA DEI SANTI. — Il Ven. Padre Bernardo Maria Clausi, p. 11; Per la Beatificazione del Ven. Clausi, p. 55; Come si giunge alla beatificazione dei Servi di Dio, p. 17; La Ven. Filomena di Santa Colomba, p. 49; Il Ven. Pietro Panfili, p. 81; Il Ven. Pietro Buzon, p. 81; La Beata Madre M. Vittoria Formari Strata, 82; Il Ven. Tommaso Felton, Martire. Verso la glorificazione. Cenni biografici, p. 116; La Ven. Rosalba Colevati Terziaria, p. 117; La protezione dei nostri Beati e la riconoscenza dei divoti, p. 119; Martiri della cirità, p. 122; Inno al B. Carlo Hurtrel, p. 124.

LA PROTEZIONE DEL PADRE. — Invocazioni - Grazie - Riconoscenza, p. 30.

I NOSTRI TESORI: *Le Indulgenze del III Ordine.* — Capo VI: Delle singole opere prescritte a compiersi per l'indulgenza, p. 88; Le Indulgenze dei Tredici Venerdì, p. 125.

TERZIARI CELEBRI. — Cristina di Francia Duchessa di Savoia, p. 23; L'Ecc.mo Vescovo D. Antonio Do Desterro, p. 61; Monsignor Ricotta Vescovo di S. Marco e Bisignano, p. 90.

RELIGIOSI E TERZIARI BENEMERITI. — Il P. Francesco Roldos, p. 140; D. Federico Martì Albanell, p. 142; Mons. Luigi Drago, p. 144.

S. FRANCESCO DI PAOLA NELL'ARTE. — Il centenario del Goya, p. 93; Le lunette del Chiostro della Trinità dei Monti, p. 94; Il Culto di S. Francesco di Paola a Pelotas, p. 57; Il miracolo del Gelso-Moro a Paterno, p. 83.

LA PAGINA GIURIDICA. — L'abito del Terziario Minimo, p. 84; Del diritto di precedenza dei Terziari nelle Processioni, p. 85.

VITA DELLLE CONGREGAZIONI. — *Solennità del nostro Patrono S. Francesco di Sales*: a Paola, Napoli, Genova, Barcellona, Palermo, Roma (S. Francesco di Paola ai Monti e S. Andrea delle Fratte), Vico Equense, p. 31. — *Giornata minima*: a Roma (S. Andera delle Fratte), p. 31 e 70; a Genova (Gesù-Maria), p. 33. — *Vestizione e professioni*: a Vico Equense, p. 34 e 73; a Mora d'Ebro, p. 35; a Roma (S. Andrea delle Fratte), p. 70; a Paola, p. 102; a Cagliari, p. 76; a Vico Equense, p. 104. — *Inaugurazione del nuovo pavimento* (a Gesù-Maria), p. 32. — *Nuovi Consigli direttivi*: a Palermo, p. 33; a Siviglia, p. 35. a Barcellona, p. 35; a S. Andrea delle Fratte, p. 72. — *Istituzioni della «Schola cantorum»*: a Palermo, p. 393. — *Solennità del S. Fondatore*: S. Francesco di Paola ai Monti, p. 69; S. Andrea delle Fratte, p. 70; Taranto, p. 74. — *Festa del B. Nicola*: a San Francesco di Paola ai Monti, p. 34. — *Inaugurazione del nuovo stendardo*: Motta S. Giovanni, p. 35; Rimini, p. 103. — *Centenario della Fondazione della Chiesa parrocchiale* di S. Francesco di Paola in Senigallia (Vallone), p. 35. — *Nuove Congregazioni*: Rogliano, p. 36; Bucita, p. 36; Catona (Reggio Cal.), p. 68 Reggio Calabria, p. 68; Marassi (nella cappella di via Bobbio), p. 73; Scarcelli, p. 103; altri paesi, p. 102. — *Culto eucaristico*: Roma, p. 34; Vico Equense, p. 73 e 104. — *Visita canonica*: Siviglia, p. 35. — *Nuova Cappella*: Madrid. — 25° *sacerdotale*: del P. Clemente Tatone, Roma, p. 71; del P. Angelats, Barcellona, p. 139; del P. Altomare, Taranto, p. 140. — *Visita alle catacombe di Priscilla*, p. 71. — *Feste centenarie di S. Franc. di Paola*: Lugo, p. 74. — *Sviluppo e vitalità*: S. Andrea delle Fratte, p. 34; Fuscaldo, p. 69; Torre Annunziata, p. 69; Paterno Calabro, p. 103. — *Per il Collegio generale*: S. Andrea delle Fratte (Sezione maschile), p. 72. — *Una laurea*, p. 34. — *Per la formazione dei Terziari, pro catechismo, per i poveri*: S. Andrea delle Fratte, p. 35; Per il Circolo giovanile, p. 72. — *Assoluzioni generali*: Vico Equense, p. 104, ecc. — *Adunanze speciali*: Cagliari, p. 75; Paola, p. 74. — *Per l'onomastico* del P. Provinciale A. Tironi, e *per il Nuovo Collegio, una Conferenza* e «*Pro catechismo* e *Buona Stampa*, a Genova (Marassi), p. 137 e 138. — *Neo-Dottore*, p. 76. *Giornata Missionaria* e *Minima a Paola*, p. 134, 135; *Terz'O. e Azione cattolica* a Taranto, p. 135; *Per il Giubileo del Papa* a Vico Equense, p. 135; *Attività della Congreg. di Gesù Maria* Genova, p. 135; *Conferenze liturgiche e Professioni* a Rimini, p. 136; *Inizio anno sociale, suffragi, beneficenza a Roma per i defunti dell'Ord.*, (S. Andrea delle Fratte), p. 136 e 137; *Attività della Congregaz. di Catona*, p. 138; *Fervore di vita* a Palermo, p. 139; *Giubileo Sacerdotale, Nuovo Stendardo, Consigli Direttivi a Barcellona*, p. 139; *Nuova Sala, Giubileo sacerdotale* a Cagliari, p. 137.

S. FRANCESCO DI PAOLA E IL TERZ'ORDINE A MALTA, p. 130.

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI REGGIO CALABRIA. — La parola dell'Arcivescovo - Le adesioni - Una lettera del S. Padre - Le riduzioni ferroviarie - La Pisside d'oro, p. 28; La data del Congresso - La parteci-

pazione dei nostri Terziari - La visita a Paola, p. 64 - Dopo il Congresso Eucaristico, p. 100.

VARIE. — Per un monumento a S. Franc. di P. in Calabria, p. 29-63; Il Santuario di Paola elevato a Basilica, p. 59; Le feste nella Basilica di Paola, p. 97.
Agli amici lettori del « Charitas », p. 10-66; Il nuovo Collegio dell'Ordine in Roma, p. 19; I lavori del nuovo Collegio dell'Ordine in Roma, p. 91; Perchè dobbiamo diffondere il Terz'Ordine dei Minimi, p. 22; Il nuovo Monastero delle Minime in Roma, p. 67 e 128; Un Religioso e un Terizario che si fanno molto onore in Spagna, p. 80.

LIBRI. — *Donadio*: La Vita del Ven. Clausi, p. 15. — L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi (copertina p. 15). — La voce del Santuario di Paola, p. 37. — Almanaque de S. Franc. de Paula, 1928, p. 37. — Bollettino « San Francesco di Paola » in Cagliari, p. 76. — Le lunette del Chiostro della Trinità dei Monti, p. 96. — *Mortola*: Martiri Minimi (in copertina). — Vita del Venerabile Clausi (piccolo fascicolo), p. 40. — Le lunette del Chiostro della Trinità dei Monti, p. 40. — *Pastor*: Storia dei Papi. — *I Tredici Venerdì*, nuova edizione, p. 145.

NECROLOGI. — Monsignor Francesco Solieri, p. 38; Cav. Francesco Mircoliti, p. 39; R. P. Cirillo Orteo - Giulia De Florio - Suor di S. Espedito - R. Madre Maria Addolorata, p. 40; Gaetano Cilento, p. 76; Monsignor Giacomo Sinibaldi, p. 105; Comm. Dott. Ernesto Gennari, p. 106; Comm. Pietro Gatti - Elvira Francese-Pucci - Giulia Pignatelli Cosimo - Suor Paolina Aguzzi, p. 107; Fornasari Enrichetta, p. 108; Lo Saggio, Suor Teresa del B. G., Suor Amalia Navarra, Suor Purificazione, Giacomo Roldos, Suor Maria Elena, Restelli Maria, Migliori Maria, Marcella Belardi, Clivia Rosa, p. 145.

INDICE DELLE INCISIONI - RITRATTI - E FATTI RELATIVI A S. FRANCESCO DI PAOLA. — Miracolo di S. Francesco di Paola: risuscita un morto (Pinelli), p. 1; San Francesco di Paola e la vita quaresimale (Doudè), p. 4; S. Francesco di Paola dell'Ordine dei Minimi, nella luce dei Santi (frontespizio), p. 18; S. Francesco e i giovani Duchi di Savoia (Dauphin), p. 24; La Real Chiesa di S. Francesco di Paola a Torino, p. 25. — Il quadro attuale a Torino, p. 26. — Altare adorno per la festa di San Francesco di Sales, Roma, p. 32. — San Francesco di Paola (Goya), p. 46; La Cattedrale di Pelotas, p. 57; Immagine del Santo nella Cattedrale, p. 58; Basilica di Paola - Santuario, p. 59; S. Francesco riceve dalla Vergine il S. Bambino (Rubens), p. 62; Il miracolo del Gelso-Moro, p. 83; S. Francesco di Paola (Goya), p. 93; San Francesco rapito in estasi (Pinelli), p. 94; Paola - Inaugurazione della targa commemorativa, p. 97; Durante un pontificale, p. 98; La Processione, p. 99; S. Franc. di P. dello Spagnoletto, p. 109; Idem che passa lo stretto di Messina; Una statua e la Chiesa di S. Lucia a Malta, p. 130, 131, 133.

ALTRE ILLUSTRAZIONI. — Ven. P. B. Clausi, p. 11; Madonnina del Ven. Clausi, p. 13; Prospetto Chiesa e Collegio generale p. 29; Terreno su cui sorgeranno, p. 20; Confratelli con l'abito canonico di Roma, p. 33; S. Andrea delle Fratte addobbata per la festa di S. Francesco di Sales, p. 32; Monsignor Solieri, p. 38; Ven. Filomena di Santa Colomba, p. 49; Visione della Ven. del triangolo stellato, p. 51; *Mater pulcrae dilectionis*, p. 56; Mons. Do Desterro, p. 61; Lavori del nuovo Collegio, p. 65; Nuovo Monastero delle Minime in Roma, p. 67 e 128; Gruppo di Terziari alle catacombe di Priscilla, p. 72; Mons. Ricotta, p. 90; l'erigendo Collegio, p. 91; Comm. P. Gatti, p. 107; Il Ven. Felton, p. 116; Casa della Ven. Colevati, p. 119; Gruppo delle Terziarie di Catona, p. 138; P. Roldos, p. 140; Convento di Barcellona, p. 142; Mons. Luigi Drago, p. 144.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. « BUONA STAMPA » - VIA EZIO, 19

ALBERGO PENSIONE SUEZ
PAGNINI
ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 61-894
Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero
CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI
On parle français — English spoken — Man spicht Deutsch

Ditta AUGUSTO GAUDENZI
di ULDERICO GAUDENZI
FORNITORE DI SUA SANTITÀ
OGGETTI SACRI
Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici, Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.
ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 *presso Pie' di marmo*

LE MIGLIORI CANDELE
Coop. Nazionale del Clero
per
L'INDUSTRIA CERARIA
esercente la
Pontificia Cereria Parisi
Chiedere prezzi e condizioni:
Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di
ARTI GRAFICHE
LUIGI SALOMONE
ROMA - Via XX Settembre N. 98
Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni
Specialità Immagini Sacre
finissime

Procurare un nuovo abbonato è il più prezioso pegno di amicizia che ci possono dare coloro che amano il " CHARITAS „ e ne credono utile la sua esistenza.

Ogni lettore si abboni; ogni abbonato procuri un nuovo abbonato.

Si vendono presso la nostra Amministrazione

Regola del 3° Ordine con breve Commento e con l'elenco dell'indulgenze Ediz. 1925 — Cop. 1. — Cop. 25 Lit. 22 — Cap. 50 Lit. 40.

Rituale del Terz'Ordine, testo latino ed italiano, completissimo Ediz. 1927. Una copia L. 2,25.

Foglietti di Propaganda. — Cop. 1 Lit. 0,10 — Cop. 100 Lit. 8.

Inno del 3° Ordine — Musica e parole con immagine. — Cop. 1 Lit. 0,20 — Cop. 50 Lit. 9. — Cop. 100 Lit. 16.

Distintivi artistici del 3° Ordine (smalto a colori e metallo dorato). — 1 Lit. 3. — 12 Lit. 30. — 25 Lit. 60.

Immagini a colori artistiche di S. Francesco di Paola, del Ven. Clausi, - Ven. Filomena di S. Colomba, Felton; dei Servi di Dio, P. Barrè, Nuiratte e Taxy, Maria Madd. del Crocifisso: lire 5 al cento.

L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi, la copia lire 6.

Martiri Minimi: la copia lire 12.

Vita di S. Francesco da Paola del Rev.mo P. ROBERTI. Grosso volume di pag. 736 riccamente illustrato. — Lit. 24,50.

Compendio della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. — Lit. 6

Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi (P. MORETTI). — Lit. 4.

Vita del Ven. Clausi lire 6; Ven. Filomena lire 4,80; Beati Hurtrel lire 5.

N. B. — Si spedisce dietro importo anticipato: spese postali comprese. La Raccomandazione a carico del Committente. — Dirigere Cartolina Vaglia: Amministrazione del Periodico CHARITAS - S. Andrea delle Fratte, 1 - ROMA (7).

Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento	ordinario	Lit.	6 (Estero 12)
»	sostenitore	»	10
»	di fondazione	»	100

La 1ª, la 2ª e la 3ª annata del "Charitas" legate in brochure lire 10 ciascuna franche di porto.